

GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE DEL 12
MARZO 2007

Il giorno 12 marzo 2007 alle ore 9,30 presso la Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo di Concertazione Generale per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) Documento Preliminare sul Piano Integrato Energetico Regionale (PIER)
- 2) Programma di sviluppo della Società dell'Informazione e della Conoscenza e dell'Amministrazione digitale in Toscana 2007-2010
- 3) Proposta di legge di iniziativa della Giunta Regionale in materia di contratti pubblici e relative disposizioni sulla sicurezza e regolarità del lavoro

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

DANIELA CAPPELLI	CIGL
ROSSANO ROSSI	CIGL
CIRO RECCE	CISL
FEDERICO MONTOMOLI	CISL
ROBERTO AIAZZI	UIL
SANDRO BONACETO	CONFINDUSTRIA TOSCANA
CARLO LANCIA	CONFINDUSTRIA TOSCANA
LAURA SIMONCINI	CONFARTIGIANATO
ARMANDO PRUNECCHI	CNA
SAVERIO PAOLIERI	CNA
GIOVANNI DODDOLI	LEGA COOPERATIVE
SERENA BITOSSO	LEGA COOPERATIVE
SILVANO CONTRI	CONFCOOPERATIVE
FEDERICO PERICOLI	ASSOCIAZIONE GENERALE COOPERATIVE ITALIANE
FEDERICO DE LUCA	ASSOCIAZIONE GENERALE COOPERATIVE ITALIANE
ANDREA PRUNETI	COLDIRETTI
MARCO FAILONI	CIA
STEFANO PUCCI	CONFCOMMERCIO
ANDREA SBANDATI	CISPES
ALDO MORELLI	ANCI
GUIDO BOMBAGLI	ANCI
GIULIANO CALVETTI	ANCI
ORESTE GIURLANI	UNCERM
ANGIOLINO SABATINI	UNCERM
TIZIANO LEPRI	URPT
RENATO CECCHI	ASSOCIAZIONE AMBIENTALISTE

Sono presenti in relazione al primo punto dell' Odg l' Assessore Marino Artusa ed in relazione al secondo e terzo punto il Vice -Presidente della Regione Toscana Federico Gelli.

ASSESSORE ARTUSA

Introduce la riunione, e segnala le problematiche principali e gli obiettivi di questo Piano energetico, il cui documento preliminare è stato approvato dal Consiglio Regionale lo scorso 16 gennaio.

Lo scenario a cui questo Piano si riferisce è quello del protocollo di Kyoto, che deve raggiungere i propri obiettivi entro il 2012, ed il progetto Toscana 2020, che disegna la Toscana futura.

Rileva che entro il 2010 è prevista una verifica, naturale e formale del Piano e che le direttrici sulle quali ci si muove sono quelle che riguardano la riduzione dei gas serra.

Constata che lo scorso 10 marzo vi è stata la decisione del Consiglio dei Capi di Stato e di Governo dei 27 paesi dell' Unione europea, che ha posto degli obiettivi ambiziosissimi, come quello di raggiungere entro il 2020, la riduzione del 20% dei gas serra e che la Toscana con questo Piano, la cui elaborazione è iniziata nel giugno scorso, aveva prefigurato queste decisioni dell'Unione Europea sui gas serra.

La Regione Toscana persegue l'obiettivo di ridurre i gas serra di 5,5 milioni di tonnellate entro il 2010, centrando entro il 2010 quello che è l'attuale obiettivo Kyoto ed invertendo così decisamente la tendenza che attualmente vede invece che una riduzione del 6,5%, un aumento di oltre il 7%.

Per realizzare tutto ciò pensa di aumentare intanto l'efficienza dei consumi e favorire stili di vita meno energivori.

In questo senso ricorda che l' Unione Europea ci ha dato l'indicazione di aumentare del 20% il risparmio energetico e pur non essendo questa una direttiva vincolante, si tratta certamente di una indicazione molto forte.

Oltre alla necessità di aumentare le opportunità dell'approvvigionamento, anche rispetto allo incremento ed allo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile l' Europa ci ha fornito delle indicazioni che in questo caso sono però vincolanti, di raggiungere entro il 2020 il 20% del mix di produzione di energia da fonti rinnovabili (occorre considerare che attualmente l' Europa è al 7%).

Nel Piano sono indicati tra gli obiettivi prioritari, il soddisfacimento del fabbisogno energetico per le nostre aziende e per i cittadini ed una riduzione della dipendenza dall' estero e soprattutto dalle fonti fossili.

Rileva che oltre al dumping ambientale e sociale che è nei confronti dei paesi del sud est asiatico, noi dobbiamo affrontare il problema, della dipendenza dall'estero per l' energia.

Ricorda che i dati pubblicati dal Sole 24 ore, segnalano rispetto allo scorso anno una bolletta energetica di 52 miliardi di euro, che corrispondono al 3,5% del Pil del nostro paese. Accanto a ciò vi è il differenziale sul costo dell' energia che le nostre aziende ed i cittadini pagano rispetto agli altri cittadini di Europa : la media italiana è del 40% superiore alla media ed è vero quindi che il nostro sistema, nel quale è parte anche la Toscana, ha un handicap in più rispetto agli altri paesi europei.

Per tali motivi propone alcuni assi di obiettivi prioritari quali il soddisfacimento del fabbisogno, la riduzione della dipendenza dalle fonti fossili e quindi dall' estero, il risparmio energetico ed infine l'efficienza negli usi finali. E' convinto che l' eco-efficienza rappresenti il primo bacino energetico, con una possibilità di risparmio intorno al 30% e che deve realizzarsi innanzi tutto con le tecnologie da applicare al sistema degli edifici pubblici e privati.

In questo settore rileva come vi sono nuove norme, risorse ed indicazioni che anche il governo ha messo in atto e con le quali la Regione desidera interagire.

Altro obiettivo prioritario è quello dello sviluppo delle fonti rinnovabili attraverso tutto il sistema delle fonti rinnovabili, nel quale si vuole raggiungere il 50% della produzione di questo tipo di energia in particolare con riferimento all' energia elettrica.

Naturalmente guardando alla realtà attuale noi partiamo da oltre il 30%, grazie alla geotermia, che fa la parte da leone, e grazie alla quale noi in Regione Toscana abbiamo un know-how veramente formidabile.

Ritiene però che dobbiamo sviluppare le altre fonti rinnovabili, su cui siamo particolarmente indietro, risolvendo problematiche di sostenibilità e attivando una politica di sburocratizzazione e di riduzione di tutti quei percorsi che rendono praticamente impossibile ad oggi lo sviluppo di queste fonti rinnovabili.

Infatti l'intenzione della Giunta e del Consiglio Regionale, che ci ha dato alcune indicazioni, è infatti quella di procedere ad una forte semplificazione.

Aggiunge inoltre che lo sviluppo delle fonti rinnovabili sarà al centro dell'attenzione della Regione Toscana, sia con azioni indirizzate verso tutti i cittadini e verso il sistema produttivo, ma anche avendo ben presente la scelta di contribuire a grandi opere ed a grandi progetti .

Tra i grandi progetti riguardo lo sviluppo delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica, cita ad esempio, l'intesa che la Regione ha sviluppato con Cispel Toscana per il ciclo dell'acqua, rilevando in proposito che il ciclo dell'acqua consuma il 4% dell'energia regionale, e che si tratta di oltre 80 milioni di euro l'anno , che i cittadini pagano sulla propria bolletta.

Con la sottoscrizione di una intesa, si è fatto appunto un percorso molto avanzato per rendere più efficiente il sistema della depurazione delle acque e quindi dell'uso dell'acqua ed anche per produrre energia da fonti rinnovabili. Si tratta ora di fare al più presto un accordo di programma.

Ricorda che un altro obiettivo è quello dello sviluppo del vettore dell'idrogeno, su cui come è noto ci sono forti iniziative, risorse già stanziare da parte della Regione, intese, accordi di programma .

La Regione Toscana vuole sviluppare quella che dallo studioso Jeremy Rifkin è stata definita (.. e ne siamo orgogliosi) la via toscana all'idrogeno, in parallelo all'altra via esistente a livello mondiale, la via californiana .

Questa via toscana all'idrogeno è naturalmente in nuce, ma ci sono in Toscana aziende e tecnologie avanzate, che stanno sviluppando delle azioni importanti, come dimostrano due esempi :

a) a San Zeno sul distretto orafico di Arezzo, viene utilizzato l'idrogeno per le saldature ed è in corso una sperimentazione per la produzione di idrogeno da fonti rinnovabili;

b) a Collesalveti, in provincia di Livorno, presso l'Agip Multienergy ci sono 4 auto italiane, che previo adeguamento degli ugelli con il costo di meno di mille euro, oggi possono viaggiare ad idrogeno al posto del metano. Si tratta in particolare di macchine che hanno autonomia di 150 chilometri e nel cui serbatoio, predisposto per il metano, viene messo idrogeno prodotto con fotovoltaico ed eolico.

Sottolinea che questa esperienza è espressione delle grandi possibilità tecnologiche che ci sono in Toscana, perché oggi a livello mondiale si discute di come produrre batterie, a cellule di idrogeno, la cui messa sul mercato avverrà tra 10 -15 anni, mentre noi abbiamo quattro macchine che attualmente vanno ad idrogeno senza alcun bisogno di batterie.

Si sofferma sulla questione del gas per dire che considera favorevolmente il progetto Galsi, il gasdotto che viene dall'Algeria, e sottolinea di aver rappresentato con forza al Ministero dello Sviluppo Economico che la Toscana non è disponibile a fare da spettatore ma vuole essere parte attiva di questo processo, che deve appunto avere una ricaduta positiva per il nostro sistema, per le nostre aziende ed i nostri cittadini.

Considera che almeno a medio termine noi non possiamo prescindere dal gas, come è stato già indicato dal precedente Pier.

Non volendo il nucleare (anche se poi un po' ipocritamente ne acquistiamo il 15% dalla Francia e dalla Slovenia) ed avendo deciso già nel 2003, di rifiutare il carbone il gas diventa allora uno strumento assolutamente indispensabile.

La partenza di questa importante infrastruttura del progetto Galsi deve servire però anche all'economia della nostra Regione e pensa inoltre che con l'arrivo di Galsi si debba anche lavorare per la trasformazione delle centrali elettriche di Piombino e Livorno con il sistema a cogenerazione.

Per quanto riguarda la desertificazione, la sicurezza e l'approvvigionamento e la calmerizzazione dei prezzi, aggiunge inoltre che la Regione Toscana ha dato la propria intesa per la piattaforma off-shore di Livorno, assumendosi anche una forte responsabilità verso l'economia nazionale.

Segnala inoltre che è stata nominata una Commissione di esperti perché essa sia da supporto nella valutazione sulla sicurezza, rispetto a problematiche che sono emerse successivamente alla Conferenza dei Servizi (che aveva già valutato la sicurezza) e precisa che naturalmente le conclusioni di questa Commissione che ha già iniziato i lavori saranno sottoposte anche al concreto rapporto con il governo, dal momento che si tratta di una questione anche nazionale.

Sulla rigassificazione fa presente che comunque il Pier prevede ed acquisisce la decisione di un solo rigassificatore in Toscana

La Toscana infatti non può essere l'approdo di tutti i rigassificatori: abbiamo già indicato che ci sono almeno 16 regioni, con aree costiere e che si può quindi arrivare anche in altri posti. Comunque afferma che con la nave ancorata a Livorno e Pisa, per quanto riguarda il gas è da intendersi esaurita la sostenibilità economica, sociale ed ambientale e che pertanto non sono ipotizzabili e praticabili altri impianti di rigassificatori in Toscana.

Ricorda come il Governo prima con il sottosegretario Letta, in un incontro ufficiale con la Giunta e dopo con il Ministro Bersani, hanno dichiarato di riconoscere questa decisione della Regione Toscana.

Sulla geotermia sostiene di aver preso coscienza della sua importanza strategica e del fatto che è una grande risorsa ma con delle problematiche e criticità non indifferenti.

Volendo valorizzare questa risorsa e governarne le criticità, indica che sta per essere preparata una nuova legge, che prevede la liberalizzazione del settore, in base al principio base della preservazione della risorsa ed alle indicazioni che vengono dalle normative europee.

Dice che non si tratta di fare una liberalizzazione selvaggia, ma una liberalizzazione che permetta fondamentalmente di preservare la risorsa. In Toscana noi abbiamo tre aree geotermiche unitarie, che possono essere gestite ognuna unitariamente, ma questo è un percorso che sarà fatto successivamente.

Nel frattempo per governare il periodo transitorio segnala che è in corso di elaborazione un'ipotesi di accordo di programma con il gestore attualmente unico, che appunto governi le concessioni che a regime scadranno tutte entro il 2024.

Questo accordo di programma deve prefigurare l'applicazione della legge stessa, ma nota che vi è oggi un'interlocuzione molto avanzata, molto seria, che ha alla base la consapevolezza della strategicità della risorsa, non solo per la Regione Toscana ma anche per il gestore, in quanto il gestore ha l'obbligo di produrre il 3% di energia da fonti rinnovabile, essendo appunto un produttore di energia.

Nota inoltre che la geotermia partecipa a questo tipo di settore in modo significativo, producendo il 2% dell'energia nazionale e che con il suo utilizzo si può quindi voltare pagina, procedere su strade nuove, con molta responsabilità e grande determinazione.

Sulla ecoefficienza dice che analogamente alla produzione di energia da fonti rinnovabili la considera come la coniugazione di uno sviluppo tecnologico che può dare buona occupazione e buone opportunità di imprenditoria.

Alla base di questo Pier sottolinea che vi è l'intenzione di dare spazio a questa nuova imprenditoria in Regione Toscana, che si candida ad essere la regione delle energie rinnovabili.

Constata che da un recente vertice che si è tenuto a Berlino, sono emersi alcuni dati interessanti che riguardano il settore delle energie rinnovabili in Germania: ci sono attualmente 180.000 occupati, entro il 2020 in Germania si prevede una occupazione di 500.000 addetti, l'export della Germania su questo settore è in crescita negli ultimi anni di circa il 25%. Quindi come si può notare la scelta della Regione Toscana di sviluppare l'ecoefficienza e le fonti rinnovabili è una vera e propria scelta strategica.

Per quanto riguarda le biomasse dice che esse sono diventate anche in base alla normativa nazionale un elemento sostanziale dell'economia agricola e fa quindi presente che in Toscana con le

nostre biomasse possiamo pensare di produrre dal 13 al 14% di tutta l' energia, ma che è elemento ineludibile la sostenibilità locale , dal punto di vista ambientale, economico e sociale.

Rispetto a delle richieste che sono pervenute, precisa una cosa fondamentale dal punto di vista politico e cioè che per la Regione Toscana non è possibile che impianti a biomasse siano gestiti e sostenuti con l' importazione di olio di palma : non si può infatti pensare di essere corresponsabili della distruzione delle foreste del Bormio e della Amazzonia.

Dice che occorre consapevolezza che la sostenibilità locale è possibile, che le nostre fonti sono enormi, e che dobbiamo lavorare in questa direzione, ma all' interno dei paletti che ha sopra indicato.

Mentre consegna ai presenti una proposta di indice al piano di indirizzo (All. 1) appena abbozzata, chiede al dr. Bernini, dirigente del Settore Miniere ed energia della Regione Toscana, di intervenire e relazionare su ulteriori aspetti del Piano energetico.

EDO BERNINI

Nota che la questione dell'energia, sicuramente non è mai stata una questione settoriale, ma alcune questioni di attualità come quelle legate ai cambiamenti climatici o l' esigenza di superare il picco del petrolio costringono tutti quanti ad una attenzione particolare , immediata e cogente.

Oggi non è più sufficiente dire che la Regione Toscana vuol essere una regione all' avanguardia sulle rinnovabili perché noi non troveremo più in Italia una regione che non lo vuole essere e che desidera invece esserlonell' importazione del petrolio.

Quindi il problema essenziale che bisogna porci è come si fa a diventare protagonisti sulle energie rinnovabili . Tutto ciò fa sì che diventino fondamentali due questioni :

a) la prima questione è quella sulla sicurezza energetica, perché non c'è dubbio che il gap temporale che esiste tra l'attuale sistema energetico e quello che si prefigura sostenuto dalle rinnovabili è un gap che si calcola oggi tra i 20 ed i 25 anni.

b) la seconda questione è che come ha indicato il Ministro Bersani, se si vuole avere un ruolo sulle rinnovabili, bisogna incominciare a produrre impianti, ad avere imprese che lavorano con le rinnovabili e che producono impianti che funzionano con le rinnovabili.

Se infatti oggi un Comune intende impiantare un parco eolico, le pale le compra in Danimarca, parimenti se si intende mettere il fotovoltaico, c'è soltanto una ditta in Toscana che realizza gli inverter , ma i pannelli li compra in Germania.

Per giungere ad essere effettivamente una Regione all'avanguardia sulle rinnovabili bisogna fare quindi tutti insieme un percorso comune caratterizzato da grande concretezza.

Sottolinea che un siffatto percorso noi siamo in grado di farlo attualmente sulla geotermia, che va considerata non soltanto come la principale risorsa sulle rinnovabili della Toscana, ma anche sul piano pratico come una grande centrale , che produce energia elettrica per 750 megawatt l' anno e che occupa mille persone.

Tra queste mille persone nota che la stragrande maggioranza ha un know-how che è altissimo e che ci è richiesto anche all'estero.

Con la consapevolezza che non ci troviamo ad avere a che fare con un qualcosa di settoriale, la Regione sta lavorando quindi nell'ottica di tutelare la geotermia.

Mentre esprime l' intenzione di lavorare alla costruzione del Pier nella maniera più aperta possibile, dice che in quest'ottica si é cominciato ad avviare una consultazione gratuita, con un gruppo consistente di professori universitari del settore, si é previsto di mettere in internet il documento preliminare che rappresenta però soltanto una base di discussione (è infatti nei dati oggettivamente superato perché in questo campo le previsioni a tre mesi sono ormai vecchie) ed anche il più velocemente possibile un nuovo quadro di insieme aggiornato, nonché la risoluzione con la quale il Consiglio ha approvato il documento preliminare, che è ricca di spunti ed osservazioni, alle quali non ci vogliamo sottrarre.

L'intenzione è quindi quella di mettere su internet tutto quello che costituisce documentazione di supporto, alla redazione di questo Pier e se sarà possibile aprire anche un forum per ascoltare le voci che dalla Toscana perverranno riguardo allo sviluppo delle rinnovabili e allo sviluppo del Piano.

Richiamando poi analogo impegno assunto con la terza Commissione Consiliare Attività Produttive e con il Tavolo Generale Interistituzionale si dichiara disponibile qualora ce ne sarà l'esigenza a presentare degli step intermedi, a questo Tavolo di Concertazione.

Ricorda che come ha indicato prima l'Assessore Artusa, gli obiettivi sono tre e che essi sono in linea con quelli che la Commissione Europea ha presentato il 10 gennaio e che a Berlino qualche giorno fa sono stati oggetto di approvazione formale da parte della stessa Commissione Europea e del Consiglio Europeo.

Nota che uno di questi tre obiettivi è superiore rispetto a quello indicato dall'Europa, ricorda infatti che arrivando in Toscana l'energia elettrica prodotta per il 27% dalla geotermia, si è ipotizzato che il mix energetico regionale al 2020 possa essere composto non per il 20% ma per il 25% dalle energie rinnovabili.

Quindi il 20% in meno di gas serra, il 20% in più di risparmio energetico,

Sottolinea che l'efficienza energetica è la principale risorsa che la Regione Toscana ha sul fronte delle energie rinnovabili, con l'obiettivo primario di giungere ad una riduzione dei costi.

Fa presente che questo della riduzione dei costi non può essere un obiettivo diretto, perché non è consentito ad una regione di intervenire direttamente sui costi, mentre è consentito invece intervenire indirettamente, come ha indicato in proposito l'Assessore Artusa.

Crede che se dal metanodotto algerino arriveranno almeno 6 miliardi di metri cubi di metano, si potrà puntare alla riconversione delle due centrali di Livorno e di Piombino, (che sono rispettivamente intorno ai 600 e 1200 megawatt) e avere poi una garanzia alternativa al metanodotto Eni, che consenta di affrontare con serenità ma soprattutto con determinazione una svolta sul piano energetico che dovrà per forza di cose vedere come protagoniste le imprese.

Da questo punto di vista indica che si sta predisponendo un pacchetto di incentivi per intervenire rapidamente sul mercato ed operare così sia sull'efficienza che sullo sviluppo delle energie rinnovabili.

In questo senso riveste forte importanza il lavoro delle banche ed indica che oltre all'istituzione di un fondo di garanzia sono stati firmati due accordi, la settimana scorsa con Banca Toscana e con Mps factoring.

Ritiene però che si debba fare di più su questo fronte perché non basta solo la garanzia ma è necessario che le Banche comincino ad intervenire sul sistema produttivo, come è necessario, che ci siano prestiti partecipativi, che si intervenga sul capital venture, che le imprese in particolare, trovino sostegno nella possibilità di intervenire a favore dell'efficienza e dello sviluppo delle rinnovabili, quindi con tempi di ritorno adeguati rispetto all'investimento.

Pensa che sia questo uno sforzo che tutti insieme dobbiamo chiedere al sistema produttivo ed al sistema bancario della Toscana.

Sul Pier esprime la convinzione che con l'aiuto di tutti si potrà predisporlo meglio, ma pensa che sia necessario il massimo della concretezza nell'individuare ciascuno il proprio ruolo e la propria parte nel favorire il raggiungimento degli obiettivi.

Si tratta di obiettivi ambiziosi ma come ha precisato l'Assessore Artusa assolutamente in linea con quello che ci sta proponendo l'Europa ed anche il governo che non va dimenticato ha messo a disposizione un pacchetto da 2 miliardi e mezzo di euro sulla efficienza e sul risparmio energetico da realizzare nell'arco di tre anni.

Conclude indicando che le osservazioni che ha appena espresso si trovano sviluppate in questa bozza di indice, che è stata consegnata stamani.

SANDRO BONACETO (CONFINDUSTRIA TOSCANA)

Dopo aver effettuato una prima lettura del Pier, e considerata la tecnicità del tema, premette di limitarsi a qualche breve osservazione su ciò che ha ascoltato stamani.

Dopo la lettura della bozza di indice che è stata consegnata oggi, fa riserva pertanto di produrre in breve tempo un documento di osservazioni.

Come prima constatazione trova inutile ripetere che nel nostro paese il costo dell' energia è nettamente superiore a quello dei concorrenti esteri e che siamo in una situazione molto simile a quella che l' Assessore Artusa definiva giustamente di dumping sociale ed economico da parte dei paesi del sud-est asiatico.

Aggiunge che noi sull'energia subiamo un dumping anche da parte dei paesi dell' Unione Europea e questa situazione è quindi più difficile e complessa.

Ritiene obiettivi condivisibili e veri e propri punti cardine del Pier la riduzione dei costi e la maggiore disponibilità di energia

Crede che la Toscana si pone ad un livello altissimo di energia rinnovabile, non per proprio merito ma per una questione di fortuna, proprio perché possiede la geotermia .

Si trova d'accordo sul grande ruolo dell'energia alternativa in Toscana, e condivide appieno l'affermazione dell' Assessore Artusa quando dice che bisogna cercare di sfruttare meglio la geotermia ed andare ulteriormente avanti, ottimizzando tutto il resto.

Ma pur apprezzando i tentativi che si stanno compiendo sull' idrogeno, consiglia cautela prima di dire che c'è una via toscana all' idrogeno, perché ciò che esiste è sicuramente una testimonianza interessante, ma non sa quanto essa possa essere industrialmente rilevante.

Per ora dice sappiamo solo che non è una via all' idrogeno , ma un ...violottolo.

Crede che sia essenziale, avere una disponibilità di energia, perché senza energia è noto che non ci si riscalda e che le aziende non vanno avanti.

Pensa anche che é importante l'apertura definitiva sul rigassificatore di Livorno e l'indicazione che dobbiamo essere in tutti modi parte attiva per quanto riguarda il gasdotto Eni.

Crede che sia opportuno non escludere totalmente a priori l' idea del secondo gassificatore di Rosignano, considerato che non ci sono problemi di sicurezza (considerato che ne è stato già approvato uno) e che questa potrebbe essere una buona soluzione in presenza di un deficit energetico non sanabile.

Ritiene molto interessante l'apertura sulle energie rinnovabili e su questo tema crede che occorre fare una riflessione attenta sia a livello globale che a livello nazionale, chiedendoci in particolare per quale motivo in Italia siamo indietro in maniera incredibile rispetto alla Germania ed alla Danimarca .

Sul fotovoltaico pensa che la natura ci bacia in fronte e che noi non sappiamo sfruttarla adeguatamente ; di conseguenza manifesta disponibilità come Confindustria Toscana a promuovere iniziative con la Regione Toscana per quanto riguarda lo sviluppo di un'industria dell'energia alternativa che qui in Toscana condivide che dovrebbe avere un riscontro più specifico.

Si augura però che questa disponibilità e queste aperture che ha apprezzato da parte dell' Assessorato, non vadano a finire come per l' Accordo Prodigia, che gli dispiace dirlo, è stata per Confindustria Toscana una cocente ed ancora inspiegata delusione: infatti lo abbiamo fatto, lo abbiamo supportato e poi ci siamo trovati tagliati le risorse dell' 80%.

Conclude ribadendo di essere disponibile a portare le aziende su questi temi, ma pensa anche che bisogna fare degli accordi ed aiutare maggiormente le aziende, che puntualizza si trovano nella condizione di dover fare degli investimenti, senza un ritorno a breve, proprio perché operano in un settore che probabilmente per qualche anno non porterà degli utili.

GUIDO BOMBAGLI (ANCI)

Pensa che il documento preliminare del Pier è sicuramente un documento importante, ma molto acerbo, nel senso che sono indicati alcuni obiettivi ed alcuni principi, che è difficile non condividere

oggi, ma che poi devono essere valutati nella fase attuativa, quando il Piano verrà finalmente redatto .

In questa fase crede che possiamo soltanto cercare di arricchire questo quadro che viene proposto. La prima osservazione che si sente di fare è quella di rafforzare il ruolo degli Enti locali nel Piano, perché i comuni possono avere un ruolo importante nella discussione per impedire che dovute a mancanza di conoscenza o di carattere meramente pregiudiziale ovvero si formino delle obiezioni a delle scelte rilevanti.

Gli sembra necessario quindi coinvolgere i comuni sia in fase di predisposizione che di attuazione del Piano, in maniera diversa e molto più importante di quanto è stato fatto nel passato.

Altro motivo che deve spingere a rafforzare il ruolo degli Enti locali nel Piano è rappresentato dal fatto che i comuni hanno competenze specifiche e dirette e che essi hanno un ruolo su molte attività e settori riguardanti la vita dei cittadini.

Nota che l'orizzonte del Pier è il 2020 e che il Pier ci porta in una fase in cui i modelli energetici, lentamente abbandonano l'energia primaria da combustibili fossili.

In questa fase di transizione crede che l'attenzione al risparmio energetico sia fondamentale e che essa sia forse l'aspetto qualificante del Piano, proprio perché destinata a produrre interventi comunque importanti anche per quanto riguarda il settore industriale.

Ritiene che l'energia di cui disponiamo vada conservata il più possibile, ed in questo senso gli piacerebbe che la Toscana potesse davvero rappresentare un modello, dal momento che per ora non lo è.

Ritiene inoltre che sussiste anche un problema di appropriatezza delle fonti, nel senso che l'energia deve essere prodotta a seconda del consumo finale e sostiene pertanto che è opportuno che il Piano spieghi questo concetto, nel senso che gli sprechi molto spesso sono proprio legati al fatto che si consuma energia senza sapere da dove essa proviene.

Considera inoltre importante anche il rapporto con le altre pianificazioni di settore e crede che ha fatto bene Bernini ad inserire questo tema.

Nota che una delle pianificazioni di settore che non viene presa in considerazione è la mobilità, il settore dei trasporti, nel quale come è descritto nelle schede del Pier che illustrano il quadro conoscitivo, si consuma una quantità di energia enorme.

I trasporti sono pertanto uno dei settori che non possono essere esclusi ma che devono dialogare con il Piano energetico: basti pensare che il 95% dell'energia dei trasporti è su gomma e che in questo senso vi è un margine di miglioramento infinito.

Crede che da questo punto di vista non si vada in questa direzione e segnala ad esempio che fino a qualche mese fa da Chianciano, si poteva venire a Firenze con il treno, mentre ora si è costretti a venire in auto, impiegando ancora più tempo.

Ciò dimostra che non abbiamo un sistema della mobilità che va a favore del risparmio e che il Piano energetico deve quindi sicuramente dire qualcosa di importante anche per il settore dei trasporti.

Sull'aspetto che riguarda liberalizzazione dei mercati pensa il nostro compito deve essere quello di dare certezza agli imprenditori :ci sono imprese che hanno voglia di fare investimenti sul settore energie rinnovabili , e non riescono a farle, dall' eolico al fotovoltaico, al cogeneratore.

Crede che tutto questo va sbloccato, noi dobbiamo dare delle certezze, dobbiamo dire o sì o no , in modo da non far perdere tempo agli imprenditori ed agli stessi comuni.

Nota che alcune volte si parla di sviluppo sostenibile in maniera impropria, ma in questo caso allo interno del tema dello sviluppo di un'industria toscana delle energie rinnovabili, è evidente che l'ambiente partecipa in maniera coerente allo sviluppo sostenibile.

Da questo punto di vista gli sembra giusta la richiesta di sostegno alle imprese che investono nelle energie rinnovabili, perché sicuramente esse incontrano problemi nella fase iniziale.

Gli sembra un fatto evidente la necessità di abbassare i costi dell'energia, ma crede che nello stesso tempo bisogna anche trovare dei meccanismi che non consentano di sprecare energia, specie se essa è fornita a più basso costo.

Bisogna in particolare trovare dei meccanismi virtuosi in modo che la riduzione dei costi per lo approvvigionamento dell'energia, possa diventare un elemento che partecipa allo sviluppo ed alla ricerca.

Aggiunge che gli sembra necessario che questo Pier venga elaborato e discusso in tempi rapidi perché gli scenari sia internazionali che nazionali cambiano veramente di mese in mese ed i tempi della fase procedurale quindi non sono assolutamente indifferenti ma vanno il più possibile velocizzati.

Con l'ultima legge finanziaria, ad esempio noi abbiamo due miliardi e mezzo di euro da utilizzare che fino a tre mesi fa non avevamo.

Osserva poi che dal momento che lo scenario arriva al 2020 è evidente che non si possono fare tutte le cose nel 2020 o nel 2015, ma è invece necessario che siano indicate chiaramente le priorità e come vengono allocate le risorse: più precisamente il Pier dovrà qualificarsi in funzione delle modalità e dei tempi, con i quali, sulla base degli obiettivi che si vogliono raggiungere, le risorse saranno allocate.

In questa prima fase di attuazione del Piano crede però che bisogna insistere essenzialmente sulla parte del risparmio energetico.

In conclusione si riserva come Anci di effettuare un approfondimento delle tematiche riguardanti il Piano, trasmettendo una nota scritta.

ANDREA SBANDATI (CISPEL TOSCANA)

Nella discussione odierna del documento premette che Cispel Toscana è memore della discussione fatta nei mesi precedenti e considerato che sulla maggior parte delle premesse sia di tipo teorico e politico, che normativo e tecnico, gli sembra che c'è ormai poco da discutere richiede che i tempi di approvazione del dispositivo siano molto rapidi.

Accanto a questa constatazione e richiesta dice di aver colto con molto interesse ed apprezzato alcune novità sostanziali di questo documento, che contiene degli elementi di discontinuità rispetto alla precedente discussione.

Infatti siamo di fronte sostanzialmente ad un documento più pragmatico, che abbandona giustamente alcune velleità di tipo pianificatorio, tra l'altro in un contesto in cui la pianificazione, avendo a riferimento mercati regolati, e quasi tutti liberalizzati, risulterebbe di difficile comprensione.

Gli sembra inoltre apprezzabile un maggiore elemento di concretezza e di orientamento al mercato, nel senso che nel documento che è oggi in esame non solo vengono persi alcuni aspetti di dirigismo, di pianificazione vecchio stile, ma viene data un' enfasi particolare alla concretezza delle scelte oltretutto al ruolo, alla partecipazione ed al rapporto con l'impresa, che ritiene sia l'elemento chiave della politica energetica dei prossimi anni., fatte salve ovviamente le indicazioni di politica che sono ormai acquisite.

Si dice convinto che ormai la politica è stata definita, anche a livelli ultra regionali, e che ora si tratta di fare delle cose concrete e di vedere se la Regione Toscana, possa essere più avanti o no di altre regioni nel farle.

Nel Pier apprezza la presenza di un'idea dell'energia a tutto tondo, il superamento di una certa idea per così dire elettrica presente nel Piano vecchio stile, e soprattutto un'analisi dei mercati.

Considera inoltre importante in particolare, che nel Pier non vi è soltanto una declinazione dei problemi ambientali e tecnici, ma vi è anche il riferimento alle infrastrutture, ai progetti, al rigassificatore, ed è quindi maggiormente presente l'idea che questi mercati sono fatti da imprese, e che essi possono essere molto dinamici, se li sappiamo incentivare in modo appropriato.

Pur essendo presenti nel Piano modifiche convincenti rispetto alle osservazioni fatte da Cispel Toscana qualche mese fa, sottolinea che siamo ancora a discutere di un documento preliminare, e che quindi bisogna cercare rapidamente di arrivare a discutere il dispositivo.

Pensa che il dispositivo di attuazione di questo Pier sia molto legato ad elementi di accordi con le imprese che possono essere realizzati facilmente e che possono riguardare la maggioranza delle imprese presenti a questo Tavolo.

Oltre ai protocolli fatti sul servizio idrico, si riferisce ad esempio ai servizi pubblici locali, alla partita aperta sui rifiuti, al progetto impostato con la Regione sul biodisel, per dire che si possono fare delle operazioni concrete, che hanno anche dei tempi di attuazione rapidi, che siano cofinanziate e che possano produrre effetti importanti.

Crede che tutto ciò possa valere anche per imprese private e per la Confindustria.

Mentre dice di condividere il richiamo effettuato da Bombagli, di inserire nel Piano la questione della mobilità, pensa che occorre trovare un modo per fare un Piano energetico condiviso tra le categorie, anche nella definizione di progetti chiari e nel breve periodo.

Consapevole di questa semplice regola che “a premesse chiare, seguono effetti molto chiari”, raccomanda pertanto di tradurre concretamente il Piano in azioni, molto semplici e chiare, in cui ciascuno si assume la propria responsabilità, e su questa base vengano dislocate le risorse in modo ragionevole, valutando caso per caso, di che cosa c'è effettivamente bisogno.

Nota che in questo documento rimane aperto l'equivoco sui rifiuti che gli piacerebbe fosse definitivamente risolto, pur considerando su questo tema la discussione in salita, viste le decisioni del Parlamento europeo e l'orientamento del nostro Ministero.

Continua a non capire per quale motivo la produzione energetica da rifiuti, che sono sostanzialmente biomasse e quindi sicuramente combustibili sostitutivi di fossili, sia ancora appesa a questa incertezza.

Tanto più tenendo conto che i rifiuti in Toscana sono come una seconda geotermia, perché dopo la geotermia sono il più grosso combustibile che noi abbiamo.

Ricorda che in Toscana vi sono piani di gestione dei rifiuti provinciali, che tra inceneritori, termovalorizzatori e discariche, producono un effetto di sistema, che è alquanto rilevante come capacità di produzione di calore e di elettricità.

Su questa voce pensa che non si possono fare delle ambiguità, nel senso che si possono fare tutte le discussioni e politiche di questo mondo, ma poi alla fine la politica dei rifiuti, deve essere un pezzo di politica energetica.

Dice di fare fatica a pensare che non sia così, perché altrimenti rischiamo di dimenticarci della seconda voce di energia rinnovabile, che è comunque sostitutiva di gas serra e che possiamo mettere sul piatto nel giro di qualche anno.

Aggiunge che considerato che la pianificazione prevede alcuni impianti importanti in Toscana, che fanno diventare la produzione dei rifiuti uno dei principali vettori di produzione endogena di energia elettrica e di calore dentro questa nostra Regione, anche in fase di documento preliminare gli sembrerebbe l'occasione di provare a fare un piccolo chiarimento in più e di impegnare la Regione Toscana anche a sostenere questa ipotesi nei Tavoli nazionali e soprattutto comunitari, visto che purtroppo la discussione sulla direttiva quadro di qualche giorno fa, da questo punto di vista non è andata molto bene.

Ritiene inoltre che il tema della ricerca quella vera, vada introdotto un po' meglio nel documento preliminare, e comunque assicura la piena disponibilità di Cispel Toscana a promuovere insieme ad altri, un'iniziativa di sistema come reti di impresa ed Università per costituire nella ricerca sui materiali un polo di attivismo un po' più forte di quello che è stato fino ad oggi.

Fa un breve accenno al sistema del gas, per dire che pur apprezzando il riferimento alle grandi infrastrutture, vi è anche qui un ritardo che si augura venga colmato rapidamente.

Sul tema delle gare di distribuzione rileva che si stanno avvicinando le scadenze per le gare di distribuzione in Toscana e che queste scadenze hanno senz'altro a che fare con l'efficienza del sistema energetico in Toscana.

Sottolinea che Cispel Toscana non è ad oggi soddisfatta di come questo argomento, che ritiene sia un tema di politica energetica, viene affrontato, perché se non cambia nulla e tutto rimane come è si faranno 287 gare e probabilmente con condizioni di funzionamento, che sono poco tranquille per gli

effetti sul sistema infrastrutturale. Mentre per quanto concerne l'approvvigionamento, ci si preoccupa di migliorare il nostro allacciamento con il mondo, non ritiene produttivo non dedicare altrettanta attenzione, a concepire un sistema di gare, di concorrenza sulla rete di distribuzione, che sia funzionale agli obiettivi che ci stiamo dando con questo nuovo Piano energetico : altrimenti dice che perderemo una battaglia che è tutta nostra e senza poter fare riferimento ad altre responsabilità. Ritiene in conclusione che la regolamentazione di queste cose, è per buona parte anche di competenza regionale, e si domanda se intorno a quest' ultimo argomento il Pier possa contenere riferimenti più precisi, o se invece esso debba essere discusso in altra sede.

EDO BERNINI (DIRIGENTE REGIONE TOSCANA)

Interviene per precisare brevemente il calendario del provvedimento: entro il 31 di maggio si conta di arrivare alla conclusione della c.d fase intermedia secondo il regolamento della legge regionale n. 49 del 1999, dal 31 maggio al 30 di giugno si svolgerà poi la Concertazione ufficiale, con un nuovo passaggio ai vari Tavoli, e dopo a partire dal prossimo mese di luglio, si spera di poter sottoporre il Pier , al Consiglio Regionale.

ASSESSORE ARTUSA

Desidera rispondere brevemente all'osservazione di ambiguità a proposito dei rifiuti, richiamata da Sbandati nel suo intervento.

Premette che dal suo punto di vista produrre rifiuti significa dissipare energia e quindi dissipare risorse.

Spiega questo concetto sostenendo che quando noi accusiamo gli Stati Uniti di consumare il 25% di energia mondiale è perché quel paese produce immensi rifiuti per quel tipo di società e che anche noi come Italia abbiamo una nostra responsabilità se l' Europa oscilla tra il 16% ed il 20% del consumo di energia mondiale.

Ricorda che sui rifiuti alla fine del percorso del processo, che passa da una loro riduzione e dalla raccolta differenziata, vi è un punto che viene indicato anche dall'Unione Europea, e cioè il recupero energetico.

Ora il recupero energetico ha sicuramente una componente che è la termovalorizzazione, ma vi sono anche molte altre possibilità, tanto è vero che la Regione ha sottoscritto un'intesa, nella quale ha precisato che i fanghi da depurazione possono far parte di un sistema diverso, quindi di utilizzo e recupero energia, attraverso i biogas .

In questo senso quindi non rintracciando ambiguità di sorta nella politica dell' Assessorato, desidera tranquillizzare Sbandati, ricordando che nelle cose possibili, secondo una procedura che prevede la efficienza energetica, la difesa dell'ambiente, la Regione Toscana si è assunta la responsabilità di firmare un'intesa con le Comunità locali, in modo particolare situate nella Piana (Prato, Pistoia, Firenze), nella quale si è dato spazio all' impiantistica necessaria ad evitare l' emergenza.

RENATO CECCHI (ASSOCIAZIONE AMBIENTALISTE)

Formula un prima considerazione di ordine generale, sostenendo che la situazione così come viene registrata a livello internazionale sui cambiamenti climatici, sembrerebbe stia inducendo una qualche riflessione sul sistema energetico e su come il nostro sistema economico funziona.

Ricorre al condizionale e dice che il condizionale è d'obbligo, perché prevede che se l' inverno prossimo farà un po' più freddo per qualche ragione, ovviamente la preoccupazione passerà subito, saremo tutti più contenti e torneremo tutti a consumare in maniera tradizionale .

Si esprime con questa battuta, per affermare che c'è la necessità di avviare un vero e proprio cambiamento di paradigmi di carattere economico e sociale, nonché dei comportamenti di tutti gli attori, in modo da avere la capacità di rivedere profondamente il sistema economico ed il sistema sociale e di conseguenza anche il modo di consumare ed il modo di utilizzare le risorse naturali ed ambientali.

Fatta questa premessa un po'pessimista, gli sembra chiaro che se le condizioni fossero davvero queste, per effetto dei cambiamenti climatici, si aprirebbe una fase di transizione non breve ad un cambiamento radicale, cioè al passaggio ad una economia, che non sarebbe più del carbonio ovvero dove il carbonio assumerebbe una dimensione molto più limitata rispetto a quella che ha in questo momento.

Pensa che avere di fronte questa fase di transizione vuol dire cominciare a mettere in piedi strumenti che consentano di attivare altre fonti, e ciò significa fare grandissimi investimenti, perché cambiare la scala della domanda ed anche la filosofia dei consumi, vuol dire operare grandi investimenti.

Precisa che ovviamente la Toscana dentro un ipotetico cambiamento di questa natura, non è che possa da sola invertire la rotta, ma deve proporsi di non tenersi fuori ma di inserirsi in questo percorso, nella consapevolezza di essere in ritardo, ma che in questo ritardo non è sola.

Pensa che la questione che viene costantemente riproposta della riduzione dei costi dell'energia, e della maggiore disponibilità di energia, contiene in realtà affermazioni di natura tautologica nel senso che non vi è nessuno che non vorrebbe queste cose.

In realtà il processo che in quanto tale la Toscana può favorire sta tutto sul terreno dell' efficienza, cioè il bacino della possibilità di riduzione dei costi di energia, di maggiore disponibilità di energia, si trova tutto scavando sul versante dell' efficienza.

Ma aggiunge che riuscire a ricavare maggiore efficienza richiede grossissimi investimenti, che, da qui non si scappa,devono fare il settore industriale, produttivo ed anche il settore dei servizi.

Sostiene che la Regione può fare la sua parte, ma se si va a vedere le risorse libere (ragionando in maniera integrata,e quindi anche di bilancio), ebbene pur con tutte le alchimie che si possono fare, si possono utilizzare risorse che saranno sempre assolutamente inadeguate a questo scopo.

Di conseguenza ribadisce che se il settore privato non si decide a fare grossi investimenti, sul versante dell' efficienza l'obiettivo sarà mancato.

Conclude l'esame di questo argomento sottolineando quindi che la rivendicazione di riduzione dei costi dell'energia e di maggiore disponibilità di energia o va indirizzata nei confronti del governo, rispetto alle politiche di ordine generale, oppure richiede una maggiore capacità di impegno da parte di tutti, proprio sul versante dell' efficienza.

Sulla questione dei rifiuti mentre dissente dalle osservazioni fatte da Sbandati, ritiene necessario agire sul versante di una integrazione profonda e forte tra le politiche energetiche e ad esempio le politiche del piano dei rifiuti.

In questo senso apprezza che la bozza di indice che è stata consegnata stamani mattina, si pone chiaramente questo obiettivo di integrazione, con tutti gli altri piani.

Considera invece un'operazione difficile quella di potere individuare gli impianti per il recupero nel momento in cui sul versante del piano dei rifiuti non è chiaro per niente dove si vuole andare a parare, perché ad esempio mancano le strumentazioni, non si sa quali sono gli Ato, quale è la loro la dimensione reale, quanti termovalorizzatori si devono fare.

Su quest' ultimo aspetto dei termovalorizzatori, indica che stamani rappresenta al Tavolo solo ed unicamente due Associazioni (Ambiente lavoro toscana e Lega Ambiente) e che queste due associazioni, diversamente dalle altre associazioni ambientaliste, non hanno per niente un atteggiamento di rifiuto sui termovalorizzatori : si vuole infatti ragionare nel merito, nel concreto, vedere come si fanno, dove si fanno, quando e perché.

Mentre indica che il documento varato dal Consiglio Regionale è un documento datato (e nel quale c'è dentro anche qualche considerazione un pò a capocchia, come si suol dire) gli interessa di più prendere in considerazione rapidamente la bozza di indice che è stata consegnata stamani, dandole ovviamente un'occhiata superficiale e facendo riserva di far pervenire successive considerazioni e contributi.

Nel merito di questo indice, si dice d' accordo con Sbandati, che si tratta di un documento molto pragmatico, incentrato sulle cose da fare e quindi assolutamente condivisibile dal punto di vista della filosofia.

Come considera di importanza fondamentale il ragionamento con la integrazione con gli altri piani e sul terreno dello sviluppo sostenibile un rapporto più stretto con la ricerca e l' innovazione.

Di grande rilievo sono poi alcune questioni di cui comunque non si parla mai (e che apparentemente sono trattate en passant), che invece finalmente sono presenti nel Piano: quale la questione del cliente idoneo e la questione della riduzione dell' intensità energetica.

Gli obiettivi sono come si dice di grande ambizione, il 20% della riduzione dei gas serra ed il 25% delle rinnovabili nella produzione energetica, la cultura del risparmio e via dicendo, poi si scende nelle azioni e si arriva ad esempio a favorire lo sviluppo dello eolico -mineolico.

Su queste questioni le due associazioni che oggi rappresenta trovano soddisfazione nelle cose che sono state scritte, mentre specie altre associazioni ambientaliste non hanno questo nostro stesso atteggiamento negli strumenti e sulle questioni dell'eolico, tendono a favorire atteggiamenti, da parte delle Comunità locali, che sinceramente sono poco rispettosi dell' intelligenza delle persone stesse. Rispetto alla chiusura nei confronti dell'eolico, però qui c'è una proposta che gli sembra sia stata una vecchia rivendicazione, che è quella appunto di predisporre una mappatura che consenta di vedere effettivamente dove sono i luoghi, dove questa politica possa essere sviluppata ed opportunamente realizzata, tagliando fuori tutte le speculazioni del caso.

Gli sembra anche che sia fortemente condivisibile la scelta, che traspare da varie parti, di un tentativo di andare verso una ridiscussione con l' Enel, non solo sul geotermico, ma anche su altre questioni, e trova anche coraggiosa l'indicazione che qui viene riportata riguardo alle questioni della riconversione delle due centrali di Livorno e di Piombino.

Per quanto riguarda la questione del rigassificatore, indica che anche su questo il pensiero delle associazioni che oggi rappresenta è noto, nel senso che si condividono le posizioni della Giunta regionale (ciò è stato esplicitato anche nell'incontro con il Ministro Bersani) e di conseguenza su questa questione si è aperti al confronto ed alla discussione sulla realizzazione di questi obiettivi.

Pensa che sia presente nel Piano una strategia fondamentale che riguarda i processi di riqualificazione energetica degli edifici, a partire da tutto il sistema pubblico, per arrivare fino ai privati e ritiene quindi che anche su questo versante si comincino finalmente ad individuare ambiti di azione interessanti.

Crede inoltre che sarebbe opportuno che un Piano che ha le caratteristiche che sono state ricordate e che ha l'intenzione di essere trasversale, per le questioni che pone e che tratta, trovi il modo di interagire con un sistema di partecipazione, per il quale è in fase di discussione una proposta di legge regionale, che aiuti ad invertire la tendenza del rapporto con le popolazioni.

Perché si può anche continuare a fare così come si sta facendo, ma vi è sempre il rischio che poi in ogni territorio si alzi qualcuno, alzi la bandierina e dica “ qui questo impianto, a prescindere da che cosa è, e se è utile o meno e se danneggia o meno la salute, non si fa “.

Il modo con cui sono state gestite le cose ha introdotto questo sistema, perché noi abbiamo esempi in altre Regioni, dove tutto questo non accade, e ciò vuol dire quindi che in Toscana da una ventina di anni a questa parte, si è pensato di gestire dei rapporti con le popolazioni di tipo coloniale : andando cioè prima nei posti, scoprendo dopo che la gente si incavolava e che si doveva quindi far marcia indietro, con la conseguenza di aver buttato via i soldi, ed aver perso tempo .

Quindi a suo giudizio conviene individuare un percorso di tipo partecipativo, che su questioni di questa natura sia in grado di coinvolgere i soggetti e le popolazioni, in maniera tale da riuscire da

una parte ad isolare le posizioni strumentali e allarmistiche (che non servono assolutamente a niente ed a nessuno) e dall' altra però a dare delle garanzie ed avere una certezza del diritto .

Con questo percorso di partecipazione cioè si deve riuscire a sapere chi afferma che cosa, chi lo certifica, quale è il valore delle cose che vengono dette e come si può consentire a tutti di trovare la soluzione migliore e la più vicina ai giusti interessi .

Se non si fa così ha l' impressione che si ricomincia da capo ed ogni e qualunque cosa finisce per poi per far perdere tempo , quattrini ed anche... la strada per tornare a casa.

MARCO FAILONI (CIA)

Premette che la brevità del suo intervento è favorita dal fatto che finalmente l'organizzazione che rappresenta non é più chiamata a perorare la causa delle agrienergie, perché essa è stata abbondantemente acquisita.

Passa quindi ad un'osservazione specifica, rilevando che nella bozza di indice presentata, non è stato fatto, per quanto riguarda le energie rinnovabili alcun cenno al discorso del minidroelettrico.

Si sofferma quindi brevemente su altre due specificità che non riguardano il Pier, ma che si collegano fortemente ad esso, e che sono la questione regolazione-sistemazione del rapporto tra interventi di promozione e sostegno alla realizzazione di impianti e la questione dei certificati verdi.

Osserva in particolare che la questione dei crediti di carbonio, per le foreste, è stata gestita in maniera fortemente centralistica nella scorsa legislatura regionale e crede che questa tematica, che si trova attualmente su tavoli nazionali, va ripresa in mano per regolarla in maniera diversa a livello di rapporti con lo Stato Centrale.

Sul tema della necessità di integrare la politica energetica con le altre politiche regionali dice di condividere quanto già rappresentato dagli interventi che lo hanno preceduto.

Ricorda che la Cia rispetto al Piano di indirizzo territoriale (Pit) ha già segnalato in Consiglio Regionale che vi è un po' di carenza di riferimento al tema energetico e che vi è l' esigenza di avere un quadro di regolamentazione più efficace del rapporto tra urbanistica e impianti energetici.

Su quest' ultimo argomento, desidera fare un esempio concreto ed indica che nella sua esperienza si è trovato di fronte alla situazione di aziende che avevano l' intenzione di mettere 150 mq di pannelli fotovoltaici al suolo e che hanno incontrato difficoltà con il Comune, con il piano regolatore, ovvero con il piano strutturale.

Essendo questo un settore abbastanza nuovo crede che sia necessario creare uno strumento di regolazione dei vincoli e delle potenzialità del rapporto tra urbanistica e impianti rinnovabili, soprattutto di piccola e media taglia e che tutto questo implica un intervento ed un ragionamento un po' più ampio rispetto al solo discorso dell' eolico, che pure gli sembra impostato molto bene.

Passando ad un' altra osservazione di merito ritiene necessario individuare anche una strategia di programmazione, che a partire dal Pier vada poi a cascata sugli Enti, una strategia di programmazione cioè che vada da un lato verticalmente per tutte le iniziative su gli Enti locali, e dall'altro individui anche degli strumenti dal punto vista orizzontale come diceva Sbandati, per arrivare ad esempio ad accordi di programma e ad accordi di filiera.

Sui biocarburanti ritiene che la partita è complessa ed anche qui per giocarla fino in fondo, bisogna che si trovino i meccanismi che portino a fare in modo che da un punto di vista anche industriale ci sia la convenienza o comunque una condizione di favore, per sviluppare filiere locali, rispetto alla mera e semplice impostazione di un piano industriale .

Su questo terreno c'è un problema di strategie politiche che in parte sono iniziate ad emergere a livello nazionale, ma ancora in maniera debole, ed ovviamente ci sono tutti i problemi posti dalla concorrenza europea.

Ritiene però si possa far ricorso a degli strumenti che ovviamente vanno al di là del Pier, in quanto investono le vicende nazionali ed internazionali, ma che però devono essere presenti nel momento in cui si comincia il ragionamento.

Formula un' ultima osservazione sul percorso del Pier, mentre sottolinea che la preoccupazione dei tempi è stata fugata dal dott. Bernini.,ritiene giusto fare degli step successivi, perché vi è anche a questo Tavolo la necessità di avere momenti di approfondimento più specifici (che si concretino in incontri con categorie bilaterali ovvero multilaterali) come ci sono stati ad esempio sul Pra, per andare poi a realizzare un percorso realmente condiviso, che si dice convinto che è nelle intenzioni di tutti realizzare.

ANDREA PRUNETI (COLDIRETTI)

Anzitutto rileva che il Piano sembra cogliere quelle istanze relative alla necessità di dare un concreto impulso alle fonti rinnovabili e presenta indicazioni, che sono sostanzialmente in linea con quelle che sono le esigenze del settore agricolo, soprattutto per quanto riguarda la predisposizione dei modelli energetici, caratterizzati da impianti diffusi sul territorio e quindi rispondenti alle esigenze di sostenibilità dello sviluppo.

Per quanto riguarda l'approccio all'obiettivo della diffusione della fonte eolica constatata inoltre che, nonostante si dichiara la necessità di subordinare tutti gli impianti di diffusione di energia rinnovabile a processi di integrazione con le attività produttive, economiche, urbane, si fa poi riferimento per quanto riguarda appunto il percorso autorizzativo degli impianti eolici anche ad un coordinamento, con le politiche territoriali, in funzione di un eventuale ricorso a procedure unificate.

Sostiene che il ricorso a procedure unificate possa rappresentare un intervento positivo in direzione dello snellimento burocratico, ma su questa strada Coldiretti esprime molta prudenza e grande attenzione a che questo percorso non vada ad inficiare il necessario confronto con le parti sociali interessate, specie per quanto riguarda i problemi connessi all' impatto paesaggistico delle torri eoliche di grandi dimensioni sul paesaggio delle nostre aree.

Sottolinea poi che dal documento emerge inoltre la tendenza a voler sostenere essenzialmente geotermia ed idrogeno.

Per quanto riguarda il discorso della geotermia, crede che, come è già stato detto in qualche intervento, le caratteristiche della Toscana, giustifichino ampiamente l'interesse per questa fonte energetica.

Crede invece che resti tutta da verificare l'effettiva convenienza del consistente investimento annunciato sulla filiera dell' idrogeno, piuttosto che in altre, quali ad esempio la filiera dell' olio vegetale o quella delle biomasse, che ricorda sono ottenibili sia da gestione forestale, da colture dedicate , da sottoprodotti di origine agricola, da tutte fonti cioè che appaiono in grado di assicurare in tempi brevi, delle rilevanti prospettive ad uno sviluppo locale.

Nota che queste filiere nel Piano vengono enunciate più volte negli obiettivi, ma poi in termini di orientamento strategico,non vengono declinate concrete indicazioni, diversamente da quanto si ritrova invece nel capitolo che riguarda l' idrogeno.

Considera l'idrogeno una tecnologia sicuramente interessante in prospettiva, ma che a suo avviso dovrebbe essere considerata in un diverso ordine di priorità, rispetto alla necessità più impellente di dare concreto impulso alle filiere bio-energetiche locali ed alla generazione diffusa.

Infatti l' impressione che si ha leggendo il documento è che si guardi giustamente ad un futuro che non è imminente, che è caratterizzato dall' idrogeno, ma facendo così, non si vedono possibilità che sarebbero più a portata di mano e che sarebbero più facilmente spendibili.

Fornisce in conclusione due esempi molto semplici di queste possibilità.

Quando si tratta dell' obiettivo 4, relativo allo sviluppo dell'energia primaria, a nostro giudizio ci si poteva riferire ad una tecnologia che è in fase sperimentale qui in Toscana,che meriterebbe forse un investimento in termini di sperimentazione ed applicazione, come quella dei motori di macchine agricole, alimentate ad olio vegetale puro.

Parimenti quando nell'obiettivo 6 si parla di qualità dell'aria, si sviluppa poi un aggancio al discorso dell'idrogeno per autotrazione che tra qualche anno potrà rappresentare il futuro.

Rileva però che c'è già un futuro possibile, quello dei biocarburanti, che assicurano se non altro, un abbattimento importante delle polveri sottili, e che potrebbe costituire un valido obiettivo da richiamare in questa fase.

ROBERTO AIAZZI (UIL)

Pur concordando con l'obiettivo di ridurre i tempi, premette che la tematica è così complessa e di notevole valenza, che a suo giudizio vi è la necessità di Tavoli di approfondimento successivi. Sorvola quindi su alcuni aspetti e preferisce oggi fare un intervento a spot, piuttosto che organico, con riserva poi di formulare un giudizio più preciso nelle prossime occasioni di incontro.

Crede che è da tutti condivisa l'affermazione che l'energia è il più potente motore di sviluppo e che il bene o il male di una politica energetica si riverbera su tutto il sistema economico e sociale del Paese.

Dice di condividere gli scenari e gli obiettivi del Pier perché effettivamente essi riprendono l'esigenza reale della disponibilità di energia, della sicurezza degli approvvigionamenti, della necessità della difesa dell'ambiente e quindi danno continuità, in qualche modo, all'obiettivo del Piano di azione ambientale, che è stato condiviso dal sindacato e nel quale si afferma che l'ambiente non è un freno allo sviluppo, ma è una opportunità di sviluppo.

Considera l'approccio che segue il Pier quindi un approccio rigoroso, ma al tempo stesso pragmatico e prevede che il Piano acquisterà maggiore valore, perché probabilmente dopo la riunione di Berlino dei Primi ministri dell'Unione Europea, vi saranno maggiori opportunità di sostegno a determinate azioni e progetti.

Osserva che nel Pier vi è la stessa matrice, del piano di azione ambientale, cioè si individuano degli obiettivi, delle azioni, degli strumenti, ma manca la colonna delle risorse a sostegno delle azioni, problema questo che è successivo, ma sul quale si riserva di implementare e riempire anche qualche casella, che qui appare vuota.

Nota che quando si parla di una nuova politica energetica è evidente, ed il sindacato non può fare a meno di sottolinearlo, che si parla anche di nuova politica industriale.

Politica energetica e politica industriale sono strettamente collegate ed in Toscana trova che vi è la forte necessità di incrementare le energie rinnovabili e di riconvertire il sistema industriale regionale, anche se è possibile, avvalendosi di interventi di sostegno pubblico.

Prima di esaminare alcuni aspetti di politica energetica, sottolinea come disponibilità di energia, significa anche riduzione del costo dell'energia, e questa riduzione non si ha e non si ottiene solo attraverso un processo "sic e simpliciter" di privatizzazione o di moltiplicazione degli operatori, perché noi abbiamo avuto una esperienza, in cui la moltiplicazione degli operatori energetici, anche nei settori del gas e dell'energia elettrica, non ha portato assolutamente a nulla in termini di benefici.

Aggiunge che se oggi siamo a registrare ed anche il Pier lo riporta in premessa, che il costo della energia è alto, che il sistema delle imprese, soprattutto in Toscana, dove vi è un sistema di piccole e medie imprese, sono strozzate dal costo dell'energia, significa che aver moltiplicato gli operatori, aver liberalizzato il sistema di per sé non ha portato a dei benefici in questo senso.

Crede quindi che impostando la politica energetica, abbiamo il dovere di fare attenzione e di riflettere attentamente su questo aspetto: ottenere maggiore disponibilità di energia, ma al tempo stesso disponibilità di energia che sia a prezzi sostenibili.

Considera un aspetto ineludibile affrontare il problema del gas, ma ritiene anche necessario mettere dei paletti, perché una scelta basata tutta sul gas, potrebbe presentare anche degli inconvenienti e per questo motivo considera che lo sviluppo di fonti rinnovabili è un elemento che può dare un senso alle proposte contenute nel Piano.

Pensa che in Toscana un primo obiettivo deve essere avere una disponibilità di energia a costi più bassi, un secondo obiettivo è come intervenire per la difesa dell' ambiente, un terzo obiettivo è poi come assicurarsi le forniture di gas.

Sui gassificatori dice che nessuno dubita sulla utilità in termini generali di questa infrastruttura energetica, ma ritiene che al centro della questione ci debba essere anche un progetto industriale di recupero , di un produrre più pulito, più riconversione, più efficienza e quant' altro.

Richiama come fatti notori che vi è un gassificatore a Livorno le cui procedure autorizzative sono in dirittura finale, come che vi è un altro progetto di rigassificatore, per il quale è in corso una procedura autorizzativa.

Indica che il 6 di marzo è stato firmato un protocollo di intesa, tra Federchimica, Solvay, le organizzazioni sindacali locali e nazionali, nel quale è stata presa in considerazione la situazione industriale di Livorno, ed è stato inviato al premier Prodi ed al Ministro Bersani un'impegno di collegare questo gassificatore, ad un impegno occupazionale e di nuove occasioni produttive allo interno dell' area della Solvay e della filiera chimica in particolare.

Sottolinea che come sindacato è evidente che corre l'obbligo, di una riflessione ulteriore su questo punto, considerata anche l' attenzione all'ambiente ed alla politica industriale.

Pensa quindi che in questo momento l' analisi fatta dall' Assessore è una analisi corretta, ma crede che l'aspetto che ha descritto è un aspetto che merita poi alla fine di essere in qualche modo approfondito e che al di là di affermazioni di carattere pregiudiziale, occorre vedere cosa succede alla fine di questo processo autorizzativo.

Ha apprezzato il fatto che nel Piano si dicano alcune cose, si parli di riconversione per quanto riguarda Piombino, si suggerisce come riconvertire Piombino, si dice che sul nuovo gasdotto algerino la Toscana deve essere in prima linea e che il progetto Galsi deve essere considerato una risorsa importante per la Toscana.

Crede però che bisogna porre al centro anche l'occupazione e non rispondere in maniera semplicistica che la riconversione a gas non tutela duecento posti di lavoro, poiché è convinto che non sia questo il modo di porre il problema.

Suggerisce perciò un approccio un po' diverso, collegato al problema occupazionale, proprio in quanto ci sono in ballo 200 posti di lavoro. Gli piacerebbe che su Piombino, considerando anche la particolarità dell'area, che è anche un' area critica dal punto di vista ambientale, si faccia un Tavolo ad hoc, che affronti questa problematica occupazionale ed il problema dello sviluppo e del risanamento dell' area.

Sulle energie rinnovabili, condivide quanto ha indicato l'Assessore e pensa che c'è la necessità di svilupparle e di politiche di sostegno.

Per quanto riguarda la geotermia, si dice soddisfatto che si prevede e si progetta un accordo di programma, è però convinto che effettivamente sulla geotermia c'è un problema di occupazione diretta ed indotto e che c'è bisogno quindi di maggiori ricadute sul territorio.

In particolare sull'accordo di programma, che è destinato a prefigurare la legge, sottolinea che il sindacato vuole dire la sua e partecipare attivamente a questo processo.

Crede inoltre che l'Assessore ha fatto bene a sottolineare che ci vogliono degli impegni precisi di settore sulle ricadute sul territorio, sia ambientali che industriali ed aggiunge che, considerata la particolarità della geotermia, c'è bisogno di grosse competenze e di grossi investimenti che abbiano delle ricadute in tempi più lunghi, e che c'è bisogno di un gestore unico, del bacino geotermico.

Sulle altre fonti rinnovabili va bene la mappatura, ma il problema vero é che non si tratta di mappare quanto di cominciare a fare delle cose.

E' persuaso che qualche progetto del Piano si presta a iniziare a fare qualcosa, e pur dando atto che finalmente nel Piano si comincia a parlare di cose concrete, crede però che bisogna fare uno sforzo, per individuare subito dopo alcune priorità.

Aggiunge che i successivi approfondimenti, andranno in questa direzione, perché é convinto che questo è uno snodo importante, sia per lo sviluppo che per l' ambiente.

Conclude dicendo che tutto lo sforzo comune, sarebbe probabilmente molto limitato, se a livello nazionale non dovesse esser fatto il piano energetico nazionale.

Sostiene infatti che c'è urgente bisogno di un progetto nazionale sull'energia perché non è possibile, mentre si parla della necessità di un governo europeo dell'energia, che questo Paese continui a non avere un progetto industriale, un piano energetico nazionale.

FEDERICO MONTOMOLI (CISL)

Premette che non ripete perché condivide tutto quanto già indicato da Aiazzi.

Desidera sottolineare che c'è un deficit dell'energia, con una domanda però che è in crescita del 2% e che in Italia abbiamo anche costi più alti rispetto all' Europa .

Su quest'ultimo dato bisognerebbe capire il perché abbiamo costi più alti rispetto all' Europa, problema questo che molte volte pare che sia legato alle liberalizzazioni che non hanno funzionato o ai costi del personale, o alle aziende poco efficienti.

Sostiene invece che ci sono delle indicazioni tecniche che spiegano il perché questo accade: fondamentalmente dipende dal parco di generazione e dal combustibile che si usa nella produzione. Per esempio dice che nel turbo gas di concorrenza se ne fa poca , ci sono due aziende nel mondo che producono le turbine, che hanno stessa efficienza e modello organizzativo e con centrali dello stesso dimensionamento.

Prosegue l' esposizione indicando che il parco di generazione dell' Italia e di alcuni principali paesi europei:

- a) la Francia, ha il 77% di nucleare, 12% di rinnovabili e 5% di carbone;
- b) la Germania, ha il 47% a carbone, il 28% da nucleare ed il 12% con gas;
- c) l' Italia ha il 15% a carbone, il 19% ad olio combustibile, il 45% a gas ed il 18% di rinnovabili;
- d) la Spagna ha 28% a carbone, il 20% a gas, il 23% di nucleare e 18% di rinnovabili.

Sottolinea quindi che il vero problema è del mix di combustibili e di cosa si utilizza.

In Toscana si è fatta la scelta di incrementare del 50% la produzione delle energie rinnovabili, avendo la consapevolezza che la polpa grossa è la produzione dell' energia elettrica.

Avendo una generazione che è per l'80% di idrocarburi, l' abbiamo spostata dalla prevalenza del petrolio alla prevalenza del gas.

Ma in questo modo abbiamo fatto la scelta di non abbattere i costi dell'energia elettrica che produciamo, perché il gas costa quanto il petrolio.

Nota che il problema dei costi è un problema che è sul Tavolo e che è stato citato da tutti.

Sulla questione del gas, non ripete quello che diceva Aiazzi rispetto al gassificatore, ma desidera segnalare solo che l' Italia dipende oggi per il 37,4% di importazioni dall'Algeria e per il 31,8% dalla Russia.

Osserva quindi sempre ammesso che si faccia un metanodotto che viene dall'Algeria, arrivi in Sardegna e poi a Piombino, che in questa materia bisogna fare molta attenzione perché tempi e costi non sono variabili indipendenti e che il problema vero è che noi abbiamo scelto di dipendere ancora di più da quello da cui oggi abbiamo la massima dipendenza.

Nella scelta forte sulle energie rinnovabili pensa che vale la pena tener conto, di costi di produzione ed anche ambientali, dal momento che giustamente ci interessano le questioni ambientali. Intanto rileva che non è vero che il parco di generazione della geotermia sia obsoleto, in quanto negli ultimi 5 anni sono state rinnovate quasi tutte le centrali e se c'è un problema esso esiste nell' area dell' Amiata.

Crede che bisogna riflettere su alcuni dati :

- a) una centrale geotermica, costa circa 1,25 milioni per megawatt, il che vuol dire che un impianto standard di 20 megawatt occupa 4 ettari di terreno e ci si attende 8 gigawatt ore l'anno per megawatt installato.

b) da un impianto eolico che costa 20 milioni, ci si tende una produzione per ogni megawatt installato di 2,5 gigawatt, e se consideriamo i pali eolici più efficienti (da 0 ad 8) essi occupano fino a 25 ettari.

c) un impianto fotovoltaico costa 5,5 milioni di euro per megawatt, e ci attende una produzione di 1,3 gigawatt, ma se prendiamo la stessa taglia, un impianto industriale da 20 megawatt andiamo ad occupare 170 ettari.

Questi dati dimostrano che alla fine le rinnovabili vanno fatte ma in termini tali da darne però una dimensione reale.

Per l'idrogeno pensa che è una di quelle attività, come tutte quelle che riguardano le energie rinnovabili, che vanno utilizzate e vanno incentivate e studiate, perché poi se ne possa avere dei vantaggi in termini di prospettiva.

Ma oggi basarsi su queste può risultare un totale fallimento e rischia di essere una scelta che non ci garantisce copertura da un punto di vista energetico, e che garantisce, anzi aumenta il problema dei costi.

Constata che l'Assessore Artusa ormai da tempo parla di liberalizzazioni anche nella geotermia; ricorda che noi abbiamo già avuto in Italia esperienza di liberalizzazioni e cita al riguardo tre settori, l'elettrico, i trasporti e la telefonia. Nessuno dei tre nonostante i grandi proclami con i quali ci siamo avventurati in queste esperienze, ha prodotto in minima parte i risultati che erano attesi, mentre invece hanno prodotto tre cose certe: diminuzioni degli investimenti, un aumento dei costi ed un peggioramento complessivo della qualità del servizio.

Quindi dice attenzione a parlare di liberalizzazioni nella geotermia e di concorrenza sulla geotermia, proprio perché si passerà dal concetto di coltivazione del campo a concetto di sfruttamento del campo.

Nota che oggi l'Italia è l'unico Paese al mondo che mantiene la produzione costante, grazie agli studi fatti per la reiniezione, che consente una coltivazione del campo in termini di lunga durata.

Osserva che se i campi saranno messi a gara ed è possibile lo sfruttamento, i campi andranno poi in esaurimento, perché nessuno farà investimenti, in una ottica che è di 20 o 30 anni.

Quindi su questo aspetto crede opportuno invitare ad una riflessione attenta, come propone anche di fare un Tavolo ed un confronto ad hoc, per affrontare tutta una serie di questioni come i meccanismi di salvaguardia che si attivano nel caso ad esempio in cui dovesse intervenire un'altra società, rispetto al personale, alla proprietà degli impianti ed agli investimenti fatti.

Constata inoltre che la Toscana ha la fortuna di avere, grandissima parte del proprio territorio, con un ingrediente geotermico forte, e che per questa ragione crede che si debba porre molto di più l'accento sull'uso del calore della terra, considerando soprattutto che in Svizzera, dove vi è un ingrediente geotermico normale, si costruiscono tutte le case con le pompe di calore.

E' convinto che bisogna impegnarsi per una migliore valorizzazione dei giacimenti naturali di vapore in vaste aree del territorio toscano, perché tutto ciò porta con sé anche la possibilità di sviluppare settori industriali nuovi e di creare occupazione, impresa e sviluppo.

Forse ciò può essere dovuto ad una carenza di lettura del Piano ma esprime qualche perplessità, sul fatto di lasciare ai Comuni poi di dover fare le norme, rispetto a questa situazione di efficienza energetica, perché pensa che poi veramente si rischierebbe la giungla.

In conclusione, ribadisce la richiesta di approntare dei Tavoli di confronto già formulata da Aiazzi.

ASSESSORE ARTUSA

Interviene per precisare che sulle fonti energetiche, c'è il nucleare, ma non lo prende in considerazione, perché il popolo italiano ha deciso in un certo modo e quindi siamo già garantiti da questo punto di vista.

Naturalmente se qualcuno lo desidera può nuovamente rivolgersi al popolo e chiedergli se ha cambiato opinione.

Crede invece che dobbiamo guardare e studiare l' esempio danese ; infatti nel 1973 in Danimarca vi era il 99% di dipendenza estera, ma oggi le aziende danesi sono nell' eolico le più avanzate nel mondo: ci sono 168 aziende con un fatturato di 4,5 miliardi di euro.

Per quanto riguarda la geotermia, desidera assicurare che sarà posta attenzione nella preservazione della risorsa e poi che la messa in competizione, la liberalizzazione avverrà con campi omogenei, perché questo è il minimo da cui dobbiamo partire.

Si sofferma poi su una questione che è stata appena accennata nel Piano, per precisare di stare lavorando affinché tutti i comuni, recepiscano le linee guida regionale per il settore energetico, che sono state edite lo scorso giugno.

Attualmente ciò è previsto su base volontaria, ma si sta cercando di valutare la possibile cogenza .

ROSSANO ROSSI (CIGL)

Da un giudizio positivo del Piano, a condizione che si riesca a tenere insieme i principi ispiratori .

Dice che è attualmente sotto gli occhi di tutti ed è impossibile non vedere che c'è una questione ambientale determinata dai cambiamenti climatici .

Di conseguenza al primo punto c'è un primo assioma, rappresentato cioè da una riduzione dei consumi energetici in toto che è peraltro una delle cose che sono scritte nel piano energetico.

E' convinto che la riduzione dei consumi energetici possa servire a rafforzare i principi ispiratori del Piano e tener insieme tutti i punti.

Perché se si dice che nel lungo periodo c'è una riduzione dei consumi energetici, ha un senso ed è utile nell' immediato ridurre il gap energetico che in questo momento noi abbiamo.

Però a monte ci deve essere la questione ambientale.

Reputa di importanza fondamentale nello stesso tempo, la scommessa sulle energie rinnovabili, considerato che in Toscana abbiamo la fortuna di avere la geotermia.

Lo considera questo un obiettivo che va perseguito e che ci deve condurre ad una riduzione dei costi dell' energia.

Ma occorre anche essere consapevoli che se l' energia costa meno non vuol dire che si può usare di più, perché altrimenti si finisce per andare contro al primo principio che ha descritto, cioè la riduzione dei consumi energetici.

Bisogna invece tenere tutto insieme, infatti se si forza più un principio invece che un altro, le cose non tornano.

Sostiene inoltre che c'è bisogno del supporto del piano energetico nazionale, e che è giusta la interazione con gli altri piani energetici, con la bioedilizia, con i trasporti, che rappresentano questioni fondamentali, perché altrimenti non si riesce ad individuare le azioni attuative.

Mentre da questo punto di vista si dichiara disponibile a lavorare anche con gli Enti locali, sulla bioedilizia pensa in particolare che essa potrebbe partire dal pubblico, per poi arrivare a tutti.

Un' altra cosa che lo convince nel Piano, è la presenza di una forte semplificazione verso i cittadini e verso le imprese.

In tema di energia reputa che le imprese ed i cittadini devono conoscere la sinergia tra le normative europee, nazionali e regionali, in modo da poterle attuare ed avere anche gli strumenti conoscitivi, per farvi ricorso .

In questo senso fa riserva di approfondire qualche idea nel corso del confronto.

E' consapevole che l'orizzonte del Pier da qui al 2020 è lungo ma gli interessa e lo considera molto importante che sia posto in essere anche un monitoraggio continuo, per non correre il rischio di trovarsi come per Kyoto, dove si è sforato anziché ridurre le emissioni.

Considera importante anche l' ultimo obiettivo specifico che è la questione culturale : far capire cioè quanto è importante, questo argomento del futuro del pianeta.

Come Cgil esprime la convinzione che si debba dire no al carbone e no al nucleare; quest'ultimo è stato deciso con un referendum (a Piombino ed in Italia),per cui se qualcuno si vuole avventurare, può accomodarsi .

Tanto per essere chiari, non se la sente di andare a rimettere sul tavolo questioni che non sembrano per quanto riguarda il carbone tanto innovative e per quanto riguarda il nucleare, molto incoraggianti.

Sulla questione del gas, pensa che il ministro Bersani ha fatto un'ottima azione con l'operazione Galsi, e considera un obiettivo giusto quello di cercare di riaprire le ricadute anche sulla Toscana. E' convinto però che non si possano tenere dei comportamenti che lasciano aperti troppi spiragli.

Aggiunge che se si tiene insieme tutte le questioni, ogni organizzazione può fare la sua parte, che a volte è anche una parte di sacrificio.

Però se abbiamo detto che in Toscana c'è posto per un rigassificatore, non crede che la strada sia farne di più , anche se dal punto di vista occupazionale andrebbe bene; questa come organizzazione sindacale è una cosa difficile anche per noi, ma in Italia ne sono previsti 4 e non vedo perché in Toscana c'è ne dovrebbero essere due nella stessa provincia.

Pensa che è vero che ci sono contesti economici, ma ci sono anche contesti politici e sociali e di questi bisogna tener conto.

Sui termovalorizzatori è in generale contrario alla loro diffusione e pensa che essi non sono in linea con la filosofia del Piano che è quella di una riduzione dell' energia, ma constata che evidentemente se essi dovessero produrre energia...non è che la si butta via. Il principio ispiratore dovrebbe comunque essere "meno si fanno forse si fanno".

Stesso discorso vale anche per la questione dei rifiuti, per i quali crede che sia sbagliato inserire in un piano strutturale energetico, una questione che è anch' essa strutturale come quella della produzione e dello sfruttamento dei rifiuti;

Mentre non si sofferma sulla questione della geotermia, perché considera perfetto il chiarimento che l'Assessore ha fornito in merito , crede che sulle biomasse sarebbe interessante che si attivasse una trattativa anche a livello nazionale, considerato che noi abbiamo un problema sulla riconversione dell' ex zuccherificio Sadam di Castiglion Fiorentino.

Da una parte comunque si dice favorevole allo sfruttamento delle biomasse, però lo convince anche che non si possa bruciare l' olio nelle foreste Amazzoniche, ed il principio dovrebbe quindi essere quello di far sì che con l' impegno da parte di tutti, si incrocino le istanze dei produttori con quelle dei lavoratori che lavoravano nello zuccherificio.

Ma constata che se poi a livello nazionale si permette in Umbria di fare un impianto di biomasse che brucia l' olio di palma, allora questo diventa un problema.

ANGIOLINO SABATINI (UNCHEM)

Fa presente anzitutto che sui cambiamenti climatici media e settimanali da molto tempo ci tempestano di articoli.

Sabato 10 marzo c'è stato un convegno organizzato dall' Aspo a Firenze in Palazzo Vecchio dove tra l' altro è intervenuto un relatore iraniano, Ali Samsam Bakhtiari, che è stato il responsabile della produzione petrolifera iraniana per oltre 10 anni.

Questi ha fatto delle dichiarazioni che considera di grande importanza, ha dichiarato che il petrolio nel 2020 avrà una riduzione di circa un terzo dei suoi valori attuali ed ha affermato anche che il picco del petrolio, quello che Haber aveva teorizzato qualche anno fa , è stato raggiunto nel 2006, mentre il picco del gas russo ed americano sarà raggiunto nel corrente anno solare.

Alla luce di queste affermazioni constata quindi che non siamo di fronte a cose banali, ma siamo di fronte a grossi problemi , che stanno investendo il futuro dell' Italia e del mondo intero.

Esaminando nel merito il Piano energetico crede che questo nuovo Piano debba essere depurato da alcune speculazioni, che sono in atto da anni nella Regione Toscana ed in particolare alle speculazioni sull' idro-elettrico e sull' eolico.

Sull'idroelettrico fa presente che molte società private si sono rivolte al genio civile ed hanno chiesto ed ottenuto concessioni che riguardano tutti i fiumi, con la prospettiva di guadagnare nella rivendita di queste concessioni. Tra l'altro molte società straniere, perseguendo finalità di lucro e speculative, hanno reso oggetto di convenzione con i comuni, tutti i crinali della Regione Toscana, promettendo mari e monti ai comuni.

Osserva che il nuovo piano giustamente deve tener conto del fatto che per quanto riguarda la parte idraulica, lo sfruttamento delle acque non può essere lasciato ai privati, ma deve essere fatta una analisi, precisa e preventiva da parte degli enti pubblici, per vedere di esaminare, il flusso della acqua ed il flusso vitale che deve rimanere all'interno dei fiumi.

Sul risparmio energetico, crede che l'efficienza, gli investimenti e quant'altro, devono essere concordati, in primo luogo con gli Enti locali, i quali d'altra parte si devono impegnare a fare dei regolamenti edilizi che siano funzionali al risparmio energetico.

Per quanto riguarda le energie rinnovabili, mentre fa riserva di inviare sul tema un documento dettagliato, pensa che i comuni possano svolgere un ruolo importante coinvolgendo la popolazione, attraverso ad esempio l'azionariato diffuso ed i bot verdi.

Nel richiamare l'enorme gap tecnologico che abbiamo in Italia constata che non c'è ricerca sulle energie rinnovabili, ed a questo proposito rileva come in Italia solo la regione Piemonte ha fatto un accordo con l'Università di Torino per studiare nuovi aerogeneratori, di potenze che possono arrivare fino a 1500 megawatt.

Ritiene pertanto necessario che anche in Toscana si lavori sulla ricerca per le energie rinnovabili, possibilmente insieme alle industrie locali, perché un aerogeneratore del genere sarebbe sufficiente per tutta quanta la Toscana.

Aggiunge che non si può parlare di progresso quando si vede Case Passerini, quando si vede la discarica di Terranova o le varie discariche che sono disseminate in Toscana o tutti gli inceneritori che ci sono, per i quali vi è tra l'altro la possibilità di incremento.

Crede che l'Assessore ha ragione quando dice che i rifiuti non sono progresso, però possono diventare un qualcosa di interessante, se vengono utilizzati nel modo giusto. E questo significa che la raccolta differenziata, a condizione che il differenziato venga utilizzato nel migliore dei modi, non può davvero essere considerata come un ulteriore dispendio di energie e quindi di costi per raccoglierla.

Esaurita la discussione relativa al primo punto dell'ODG l'Assessore Artusa cede la parola al Vice-Presidente della Regione Toscana Federico Gelli, per la discussione degli altri punti.

VICE PRESIDENTE GELLI

Premette che nella riunione odierna, ragioni di tempo inducono a concentrare lo spazio residuo della discussione sul terzo punto all'odg e propone pertanto di rinviare la discussione sul secondo punto relativo alla società dell'informazione e della conoscenza.

Essendo stata accolta questa proposta di rinvio, ricorda che nella legge sugli appalti è personalmente coinvolto con una disponibilità ed una capacità di intervento forte, non solo per quanto accade nel nostro territorio rispetto alla sicurezza dei luoghi di lavoro e rispetto al tema della contrattualistica nella P.A., ma perché il tema rientra effettivamente tra quelle priorità che il governo regionale all'inizio della legislatura ha individuato, come priorità fondanti del proprio intervento di governo.

Considera che l'odierno momento di confronto rappresenta un passaggio importante, fondamentale allo stesso modo di quello che si è appena concluso questa mattina al Tavolo istituzionale.

Ricorda che questa proposta di legge si incentra su alcuni elementi essenziali, come la tutela del lavoro ed il rispetto della sicurezza dei lavoratori, e su alcune scelte forti e coraggiose, come più volte è stato richiamato e detto pubblicamente.

Indica che queste scelte sono il frutto di una valutazione ponderata, di un elemento di sintesi che oggi, viene proposto a questo Tavolo come una scommessa che il governo regionale lancia, non tanto e non solo per il territorio toscano, ma senza ombra di enfasi, per il territorio nazionale.

Come ha già menzionato nella precedente riunione del Tavolo le scelte del governo precedente e del governo attuale, non aiutano nel definire le competenze, le capacità di intervento, le possibilità che ogni regione dovrebbe avere nel disciplinare anche questa materia.

Ribadisce che sicuramente stiamo scontando una scelta, abbastanza centralistica nella definizione delle normative del codice nazionale degli appalti, che lascia pochissimi ambiti di manovra, ai governi regionali.

Ed è questo uno dei motivi che ha spinto la Regione Toscana a fare ricorso alla Corte Costituzionale il cui pronunciamento se e quando avverrà, sarà di grande aiuto, rendendo migliori le nostre possibilità normative di intervento.

Sottolinea che comunque non si poteva far passare un altro anno nell' aspettare il pronunciamento della Corte e che si è ritenuto di procedere, di lavorare in maniera forte su alcune scelte, sicuri che questo intervento, potrà portare una nuova fase, nella P.A. della Toscana, che possa fare da esempio, nel mondo degli appalti privati, nel quale come è noto, non c'è possibilità di intervento.

Credo che in questo momento si possa introdurre essenzialmente un elemento di cambiamento, di approccio culturale nuovo, e tutto ciò senza apportare lacci e laccioli ad una ripresa economica che ovviamente tutti siamo coscienti e consapevoli, può trovare in una buona legge, non solo un punto di forza, ma anche un punto di rilancio.

Entrando nel merito delle questioni segnala anzitutto che ha apprezzato molto il contributo che è stato dato nel Tavolo istituzionale che si è appena concluso e che la legge si propone una serie di obiettivi ambiziosi, tra cui la possibilità di una qualificazione e razionalizzazione e semplificazione della attività della committenza pubblica.

Ritiene infatti che sia un elemento di grande rilevanza, la capacità di poter creare, formare una committenza pubblica in questa Regione, che lavora ai temi della semplificazione, della sburocratizzazione, della razionalizzazione ma anche della qualità della propria azione.

Aggiunge che in tutta questa partita la Regione farà la sua parte, senza tirarsi indietro, quando sarà chiamata con la propria funzione di centrale di committenza, ad assumersi responsabilità per alcuni appalti di particolare interesse generale e per alcune situazioni molto complesse e di grande difficoltà.

Parimenti essa non si tirerà indietro quando ci sarà la necessità di qualificare di migliorare quel fenomeno di gestione associata dei comuni, dell' accorpamento delle centrali di committenza, di fornire un continuo sostegno economico alle forme, già previste dalla legge 40, nonché di individuare nuove premialità, per quelle amministrazioni, per quei comuni ed enti che faranno appunto la scelta di andare nel senso della semplificazione, dell' accorpamento, della gestione associata.

Ricorda che gli ambiti di applicazione di questa legge, saranno rivolti essenzialmente a tutto il sistema di appalti promossi dalla Pubblica Amministrazione, ad eccezione di quelli che sono riservati alla competenza esclusiva dello Stato o disciplinati da alcune altre normative regionali speciali, che non vengono abrogate, dalla presente legge.

Si dice persuaso che le difficoltà che incontreranno le stazioni appaltanti potranno in parte anche essere superate, da un intervento dell'Osservatorio regionale, che non è e non sarà il solito intervento, di declinazione di quello nazionale.

L'Osservatorio costituirà invece un vero e proprio settore del governo regionale, dove verranno messe risorse per professionalità, competenze, proprio perché diventi un luogo dove le stazioni appaltanti possano qualificarsi, e trovare un punto di riferimento e di supporto.

Esso sarà quindi una struttura della Giunta, che farà la sua parte, per quanto riguarda tutti quegli aspetti che spesso negli anni passati sono stati lasciati nell'ombra, nella incertezza nella mancata rappresentazione del territorio regionale.

Ricorda che molte volte dei piccoli comuni sono stati lasciati soli nella gestione di procedure spesso complesse e burocratiche, senza avere un riferimento, dove poter trovare risposte.

Ed è per questo motivo che ritiene importante che ci sia un equilibrio, ed una omogeneità, di comportamento della pubblica amministrazione, che sarà possibile se esisterà un riferimento centrale, un Osservatorio che possa essere gratuitamente a disposizione degli enti locali, delle stazioni appaltanti, per poter fornire ad essi tutte le informazioni e tutti i dati, per la gestione dello intero ciclo dell'appalto.

Esso sarà e diventerà un punto di riferimento non solo per la Pubblica Amministrazione, ma anche per gli istituti e gli organi che hanno competenze per la vigilanza, a partire dai Dipartimenti di prevenzione delle Ausl dall'Ispettorato del lavoro, insomma da tutti quegli altri organismi che spesso, non sanno quello che fa la mano destra, quando la mano sinistra fa una determinata cosa, e viceversa.

Oltre ad essere un luogo unitario di questo impegno di integrazione, che deve coinvolgere tutta la Pubblica Amministrazione Toscana, l'Osservatorio sarà anche però un luogo di riferimento per le imprese quando dovranno aggiudicarsi una gara ed eseguire i vari contratti, per poter capire ed orientarsi al meglio nei nuovi dispositivi, nelle nuove norme e nelle nuove possibilità, che questa legge potrà in qualche modo introdurre.

Conclude queste notazioni sull'Osservatorio aggiungendo che esso si avvarrà di tutte le competenze e professionalità nel mondo dell'informatica, di tutto il bagaglio che la Regione Toscana ha acquisito in questi anni, come prima Regione in Italia ad aver legiferato sulle materie della società dell'informazione e della conoscenza e potrà quindi mettere a disposizione attraverso la Rtrt, la rete regionale toscana, varie possibili forme di interconnessione e di collegamento con le altre istituzioni pubbliche, gli organismi paritetici, gli enti bilaterali.

Esprime poi la convinzione che i provvedimenti attuativi di questa legge, gli atti di indirizzo, le linee guida, gli atti regolamentari, il prezzario regionale, dovranno essere frutto di un ulteriore passaggio al Tavolo di Concertazione.

Ricorda che le scelte forti e coraggiose, così sono state definite, di questa legge in realtà sono elementi innovativi, che in qualche modo creano anche una serie di precedenti nel dibattito nazionale, ed ovviamente riguardano la tutela del lavoro, la sua regolarità, la sicurezza dei lavoratori.

Ricorda anche che questa non è la legge sulla sicurezza dei luoghi di lavoro, non è una legge quadro che riguarda questo tema, ma è una legge che ha la volontà di poter regolamentare al meglio gli aspetti della contrattualistica, degli appalti di beni, forniture e servizi nella P.A, con un occhio di riguardo alla sicurezza, senza che però venga focalizzato il solo sistema della sicurezza.

I punti più significativi di questa legge riguardano infatti:

- a) le modalità di valutazione dell'offerta da parte delle stazioni appaltanti e soprattutto la definizione dell'importo a base di gara, sulla base dell'incidenza dei costi della sicurezza, rispetto ovviamente ai contratti collettivi nazionali;
- b) la verifica dell'idoneità tecnico-professionale dell'impresa;
- c) la verifica della regolarità contributiva ed assicurativa;
- d) la procedura del subentro della stazione appaltante al pagamento delle retribuzioni dei lavoratori in caso di inadempimento dell'impresa appaltatrice.

Rileva che molte di queste norme, di queste definizioni che sono presenti nell'articolato, in realtà sono la semplice riproposizione in legge di buone pratiche e di accordi bilaterali che si sono verificati, nella storia della nostra Regione, la quale obiettivamente non ha da ricevere molti insegnamenti in questa materia.

Menziona ad esempio:

- a) l'introduzione di cause di risoluzione dei contratti di appalto, in presenza di gravi violazioni di prescrizioni o obblighi di legge in materia di sicurezza;
- b) l'utilizzo della fattispecie delle norme fallimentari, per permettere soluzioni rapide nella sostituzione dell'impresa inadempiente, e che contestualmente impegna anche le stazioni appaltanti a promuovere confronti con le parti sociali al fine di garantire la continuità occupazionale;
- c) i vincoli ed i limiti al ricorso al subappalto.

Si sofferma su quest'ultimo punto per dire che si è cercato nelle competenze del legislatore regionale, di inserire alcuni passaggi importanti, come quelli relativi agli oneri per la sicurezza, in sede di ribasso del subappalto, e come quelli diretti a limitare il ricorso al subappalto per le attività, che rivestono carattere di specializzazione nelle categorie di riferimento.

Con questa dizione, che è stata inserita con grande forza, si pensa di poter limitare il subappalto, per quanto ovviamente possibile e per quanto le norme nazionali lo permettono.

Saranno poi ovviamente le norme applicative, gli atti di indirizzo successivi, le linee guida e le norme regolamentari che aiuteranno a disciplinare questo istituto.

Altri punti qualificanti sono anche la possibilità di incontri preventivi, all'inizio dei lavori di una certa consistenza e di una certa dimensione economica, tra le stazioni appaltanti ed i competenti organi di vigilanza, ovvero, l'introduzione del tutor di cantiere per alcuni lavori sopra una certa soglia.

Segnala inoltre che in accordo con l'Assessorato alla sanità si è scelto di non passare sopra il tema della vigilanza e del controllo, riprendendo quello che esiste fino ad oggi, ma di lavorare con forza ad un potenziamento ed un coordinamento della attività di controllo delle aziende sanitarie.

Nella legge infatti vengono indicate le percentuali dell'incremento e del potenziamento degli interventi delle aziende sanitarie, a partire dal secondo anno di applicazione della legge e poi negli anni successivi, avendo come punto di partenza quello che esiste nel 2006.

Sottolinea anche la previsione del Patto per la sicurezza e la regolarità del lavoro per interventi di particolare dimensione, dove ovviamente la presenza della stessa Regione stessa offre un elemento di garanzia e di affidabilità nella definizione dei rapporti tra le stazioni appaltanti, le imprese appaltatrici, le organizzazioni sindacali ed imprenditoriali.

Sostiene che una parte che potrebbe essere considerata marginale, ma non lo è assolutamente è quella legata alla semplificazione, alla burocratizzazione, allo snellimento delle procedure, così come alla qualificazione e razionalizzazione della committenza pubblica.

Infatti le procedure telematiche di acquisto o il mercato elettronico regionale, vedranno in questa legge un forte richiamo ed una forte presenza.

Un altro degli elementi che ritiene importante riguarda un'indicazione fondamentale per le stazioni appaltanti e cioè quella della utilizzazione in via ordinaria del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Si tratta di un passaggio importante, che verrà disciplinato dalle linee guida, predisposte dalla Giunta regionale e che saranno il frutto di un ulteriore passaggio al Tavolo di Concertazione.

Con l'assunzione di questo criterio si intende comunque inserire nella legge una questione di principio, che è destinata a diventare un elemento di esempio nel panorama nazionale.

Senza entrare nel merito di molti altri aspetti, desidera poi dedicare l'ultimo passaggio del suo intervento ad un aspetto importante: e cioè che questo articolato della legge, sarebbe ben poca cosa, se non fosse inserito all'interno di un Patto, che a questo Tavolo di Concertazione può nascere.

Crede infatti che si rende necessaria una condivisione ed una lotta vera e forte, di tutta la P.A., delle imprese, delle parti sociali e delle categorie nei confronti di quella piaga che è il problema della sicurezza sui luoghi di lavoro.

Si dice consapevole che gli atti successivi, gli atti regolamentari, le linee guida, il prezzario regionale, saranno di competenza di una trattativa e concertazione successiva, che raccoglierà nuove proposte e sollecitazioni.

Indica di essere venuto al Tavolo di Concertazione con un spirito di apertura e che ciò è dimostrato dalla circostanza che nel testo ci sono alcuni elementi non ancora chiusi, come ad esempio : la definizione delle soglie economiche degli appalti, il tutor di cantiere, la contrattazione di anticipo, l'entità delle sanzioni per il non corretto assolvimento delle stazioni appaltanti degli obblighi di comunicazione.

E' convinto che la valutazione degli effetti di questa legge ha sicuramente un impatto molto forte, n sulle stazioni appaltanti, e soprattutto sugli enti locali di grandi come di piccole dimensioni.

Il confronto di stamani al Tavolo istituzionale, ha portato ad una serie di considerazioni e di valutazioni che ritiene, debbano trovare una grande attenzione a questo Tavolo.

Tra i punti che gli sembrano più significativi, c'è una richiesta di una migliore e maggiore specificazione dell' art. 27 sul lavoro in economia, e la possibilità ovviamente, di poter valorizzare ed inserire le comunità montane quando si fa riferimento alla gestione associata all' unione dei comuni.

Ma la richiesta più forte che proviene dal Tavolo Istituzionale è che alcuni elementi di carattere innovativo, come ad esempio l' obbligo del ricorso della gara al massimo ribasso ovvero il lavoro in economia, così come pure tutti gli eventuali interventi applicativi, possono trovare quella gradualità e quella modalità di intervento in grado di permettere veramente anche alle stazioni appaltanti o ai piccoli comuni, una reale applicazione della norma.

Si tratta cioè di far in modo che queste modalità diventino non un elemento di vincolo e di appesantimento , ma una vera scommessa culturale di adesione, a questa legge ed a questa proposta. Si dice persuaso che questi presupposti, questi elementi che ha indicato, possono trovare un momento di sintesi anche nelle proposte che oggi emergeranno a questo Tavolo, in modo da poter, arrivare ad una definizione di questa legge, con la consapevolezza di aver fatto un lavoro importante, un lavoro che sottolinea viene osservato, guardato e scrutato con grande attenzione nel panorama nazionale.

CARLO LANCIA (CONFINDUSTRIA TOSCANA)

Come nella precedente riunione del Tavolo su questo tema interviene anche a nome dell' Ance e ribadisce che il settore degli appalti pubblici è un settore importante per valore economico, e nel quale particolare rilevanza ed attenzione occorre dedicare agli acquisti da parte delle Ausl.

Mentre prende atto che è saltata la consultazione al Tavolo tecnico, formula solo qualche osservazione che si riserva di specificare meglio in un documento.

Una prima osservazione è che ci sono delle norme che sono generali, riferite a tutti i contratti, ma che però pensa siano male utilizzabili all' interno di appalti di forniture che sono diverse dai lavori. Reputa necessario inoltre un affinamento sulle reali possibilità di applicare, molte norme sulla sicurezza del lavoro, che certamente in quanto opportune si possono introdurre all' interno di appalti di lavori, ma forse non sono invece facilmente applicabili all' interno di appalti di fornitura di beni e servizi.

Passando all' esame dell' articolato si dice d' accordo sulle previsioni che riguardano l' Osservatorio ed il Capo III- disposizioni a tutela della sicurezza e della regolarità del lavoro, così come reputa positiva la norma in materia di sub appalto, che obbliga a ribaltare la quota parte degli oneri della sicurezza, pur rilevando che questo apre tutto un problema sul prezzario, su come fare veramente i piani della sicurezza.

Sul sub-appalto non comprende bene l' attuale stesura (art.20 comma 5) dove si parla di categorie specialistiche e crede che sia meglio chiarire questa formula alla luce delle indicazioni provenienti da parte della autorità di vigilanza.

Nota inoltre una certa ridondanza di norme, nel senso che in tema di responsabilità solidale dello appaltatore e del sub appaltatore ad esempio, si richiamano previsioni che sono già all' interno

della legge Biagi o della legge Bersani che ha normato appunto in maniera esaustiva le responsabilità solidali tra committente, appaltatore sub appaltatore.

Teme quindi che richiamare comportamenti ed obblighi che sono già previsti in altre norme rischia solo di creare confusione.

Trova curioso che all' art. 17 che prevede il Durc (che è disciplinato dalle leggi Biagi e Bersani per gli appalti privati) non vi sia un' indicazione precisa, che però deve stare nella legge e non nel regolamento, rispetto al momento nel quale l' impresa deve essere regolare .

Precisa che a suo avviso essa deve essere regolare, alla data dell' offerta.

Indica poi che il tutor può essere una figura utile, ma purché si tratti di appalti di una certa rilevanza.

Dice di comprendere benissimo che il tema della sicurezza si pone in primo luogo nei cantieri privati mentre questa è una legge sui contratti pubblici e nota appunto che il termine privato, compare una sola volta, nell' articolo dove si parla del rafforzamento dei controlli.

Pensa però che la Regione non può modificare il codice civile e non può modificare , le norme del subappalto all' interno dei contratti privati e su questo argomento dissente quindi dalla considerazioni del Vice Presidente Gelli.

Crede comunque che certe indicazioni possono essere date, stabilendo un collegamento con la legge urbanistica, considerato ad esempio che in Toscana ci sono troppi cantieri privati, con la scritta lavori in economia ed è noto che molto spesso sotto questa dicitura, si nasconde un modo di aggirare il Durc (documento unico di regolarità contributiva).

In materia di controlli crede che qualcosa di più la Regione lo possa fare e rammenta di avere già indicato la necessità di mettere in rete Comuni e Inps ; infatti quando si rilascia un permesso di costruire occorre sapere che lì c'è un cantiere , dove è possibile andare a controllare.

All'art 34 si parla di certificazioni ambientali, ma ritiene che queste non possono costituire requisiti delle imprese per partecipare alla gara.

Trova anzi che questo è uno di quei casi dove bisogna chiarirne meglio l' applicazione rispetto agli appalti di lavoro e agli appalti diversi dei lavori pubblici e ricorda di aver già segnalato una confusione nell' articolato, quando si parla di requisiti delle imprese e valutazioni del progetto.

Constata con piacere che il Vice Presidente Gelli ha indicato che la legge è solo il primo passo, e che dopo dovremo avere il regolamento e quindi il prezzario.

Crede che questa è una legge che avrà una sua utilità, non prima che siano passati due anni tra la sua approvazione e l' emanazione del regolamento.L' ideale sarebbe riuscire ad avere il regolamento quasi in contemporanea con la legge, perché è vero che altrimenti senza prezzario, senza regolamento la legge rischia di rimanere una mera indicazione di principi.

Nota inoltre che l' introduzione del criterio dell' offerta economicamente più vantaggiosa, richiede imprese strutturate, ma anche in grado di gestire una gara di offerta economicamente vantaggiosa che é obiettivamente più complessa e delicata e che rischia forse di complicare la vita agli operatori. Richiama poi tutto il problema della formazione degli enti locali, perché è noto che vi sono difficoltà soprattutto dei comuni medio-piccoli, delle stazioni appaltanti medio-piccole, che come le stesse imprese, si lamentano in materia di un eccesso di normativa e di legislazione .

Dice in particolare che il sistema dell' offerta economicamente più vantaggiosa richiede un grande livello di formazione per le imprese e per gli enti locali e questo nel momento in cui facciamo questa scelta dobbiamo averlo ben presente.

Ricorda in conclusione e per inciso che subito dopo la sua entrata in vigore il codice degli appalti nazionale (L.163/2006) è stato in parte già sospeso, ed attende di vedere che cosa succederà a fine luglio, quando scadrà l' ulteriore proroga, perché si parla già di ulteriori modifiche.

Pensa che tutte queste difficoltà che ha rappresentato sono tutte difficoltà, che vanno superate insieme e crede non sia interesse di nessuno, né della Regione, né degli enti locali, né delle imprese, avere un sistema che si presti al contenzioso.

SAVERIO PAOLIERI (CNA)

Interviene anche a nome di Confartigianato ed esprime apprezzamento per il lavoro fin qui svolto e per le novità che si sono introdotte in maniera tra l'altro abbastanza forte.

Naturalmente pensa che vi è la necessità di vedere anche quegli aspetti che se non definiti, se non precisati, potrebbero poi inficiare anche questa volontà e questo desiderio di arrivare ad un provvedimento che sia di effettivo valore e che possa essere reso applicabile senza creare danni.

Desidera sottolineare un tema che interessa tutti quanti e cioè l'aver evidenziato come punto cardine della normativa il superamento della regola del massimo ribasso, in modo da creare un sistema che sia più serio o comunque che intercetti maggiormente, le capacità dei proponenti e delle imprese.

Su questa tematica osserva che l'elemento forse più delicato è quello della definizione dei criteri con cui si opera la selezione delle imprese.

Altro aspetto di importanza notevole è rappresentato dalla definizione di un prezzo regionale, proprio perché abbiamo avuto una casistica straordinaria, di situazioni che sono partite con il piede sbagliato e gli sembra quindi importante mettere una base che sia uguale, omogenea e che sia comunque condivisa e partecipata.

Aggiunge che in questo settore il tema della trasparenza non è un slogan, ma deve diventare una pratica e che ciò può essere fatto non nel chiuso di una stanza, ma appunto promuovendo la partecipazione, che costituisce l'elemento più importante, che è stato colto sul piano politico della legge

Soffermandosi anche sugli aspetti che condivide di meno, dice in particolare di non amare la politica degli annunci e cioè che attraverso i mezzi di informazione si anticipino, gli orientamenti, i poteri e le competenze di Tavoli istituzionali, e sostiene che su un terreno così delicato forse non guasterebbe una maggiore attenzione ed una maggior cautela, nella consapevolezza che questa discussione non deve essere viziata da pregiudizi o da forzature, e soprattutto che bisogna fare il massimo sforzo di convergenza, in modo da non vedere contrapposti i soggetti che operano in questa Regione.

E' convinto in particolare che la legge è un punto di mediazione, che non serve il voler imporre, il voler stravincere ma che occorre invece trovare un punto di equilibrio, che faccia stare tutti quanti i soggetti armonici tra di loro e non in contrapposizione e da questo punto di vista crede che non vi sia soggetto rappresentativo in Toscana, che abbia interessi diversi da quelli legati all'affermazione dei principi di legalità, di trasparenza e di qualificazione.

Formula queste osservazioni anche perché ha notato che nell'ultima versione del documento, alcune parti rispetto a quelle precedenti risentono di una sorta di ideologizzazione dei termini, e di conseguenza crede che se si affermano meglio alcune enunciazioni presenti nell'articolo, forse davvero si potrà arrivare ad ottenere il risultato di garanzia che si vuole e non si affermeranno invece dei principi che poi potrebbero essere vanificati nell'applicazione.

Senza riprendere alcune osservazioni già sviluppate da Carlo Lancia, desidera inoltre far emergere un elemento, che rischia anche questo di essere distorto e che nell'articolo è riferito a tutto il Capo della sicurezza.

Si è detto più volte in sede pubblica ed il Vice-Presidente Gelli lo ha ribadito stamani, che questo non è un intervento legislativo che vuole organizzare l'attenzione e la vigilanza sul tema della sicurezza, dal momento che già ci sono delle norme esistenti.

Osserva però che non ha molto significato e che bisogna fare una certa attenzione a riproporre, come si è fatto alcuni elementi che già esistono, oppure ad esempio riguardo ai ruoli tra i vari soggetti, che operano nel cantiere, attribuire competenze e responsabilità o impedimenti che in via generale non sono previsti.

Avverte che se noi non scegliamo una strada che favorisce un rapporto di collaborazione nella pratica si andrà poi incontro inevitabilmente ad un contenzioso.

Per citare solo un esempio sottolinea in particolare, con riferimento a quella norma che riguarda il subappalto, che stabilire che addirittura si possa procedere all'autorizzazione dell'appalto solo per i lavori di specializzazione è una previsione che non sta né in cielo né in terra.

Un'altra questione riguarda la figura del tutor, figura che non si capisce con quali criteri si debba scegliere, con quale professionalità e con quali elementi di selezione.

Intanto crede che resta tutto da verificare che le figure che operano in questo momento, le figure di controllo e di garanzia, non siano sufficientemente capaci o in grado di svolgere un ruolo di assistenza alla formazione dei lavoratori e delle imprese.

Mentre precisa che avrebbe preferito un ruolo che non fosse legato alla persona fisica, quanto piuttosto a degli elementi di garanzia che potevano essere assicurati dagli enti bilaterali, pensa che in definitiva questa figura del tutor non è negativa e non contrasta se ha lo spirito non del controllore, ma di colui che aiuta.

Mentre si riserva sull' articolato di presentare delle proposte di merito, anche emendative, indica che stamani si limiterà a qualche breve considerazione critica.

Crede anzitutto che sugli appalti non si possa intervenire che su opere di media e grande rilevanza, altrimenti tutta questa attività preventiva rischia di bloccare anche quelle attività, che sono più modeste e che poi sono la gran parte degli appalti pubblici in Toscana.

Osserva che la media degli appalti pubblici in Toscana è di qualche centinaio di migliaia di euro, e che non si tratta quindi di cifre altissime, e di conseguenza bisogna scrivere le norme per quello che abbiamo e non magari per quello che ci immaginiamo.

Aggiunge che il problema fondamentale è mettere degli elementi di garanzia e non quello di mettere invece degli elementi di conflitto tra i soggetti

Constata che un esempio emblematico è rappresentato dall'art. 24 comma 5, nel quale si affida un ruolo all'appaltatore, prevedendo che egli dia assicurazione che interventi di formazione idonei e sufficienti siano estesi ad ogni altro soggetto.

Mentre si chiede come si fa a rendere concreto questo principio, giudica quindi negativamente il trasferimento ad un soggetto privato di un ruolo che invece deve mantenere una sua valenza pubblica.

A suo giudizio infatti se si ritiene ma è tutto da dimostrare, che ci sia un elemento di difficoltà, di carenza, di insufficienza nell'azione di formazione e di controllo, allora bisogna operare nelle vie normali.

E la strada da seguire non può essere quella di affidare un compito che è di interesse collettivo a dei soggetti come le imprese, che hanno caratteristiche proprie, che operano e che si muovono per interessi parziali e specifici.

ANDREA SBANDATI (CISPEL TOSCANA)

Premette che il settore dei servizi pubblici locali incrocia la materia dei contratti pubblici, con il codice nazionale ed ora con la normativa regionale in modo un po' complesso nel senso che il nostro mondo è coinvolto da queste norme per i rapporti che esso ha in qualità di soggetto passivo (affidamento di appalti e concessioni da parte di enti pubblici), ed in qualità di soggetto attivo (amministrazione aggiudicatrice).

Per quanto riguarda il secondo tipo di rapporti, mentre apprezza gli sforzi per fare funzionare il sistema bene, si riserva di leggere l' articolato in modo da capire l' eventuale impatto in termini di complessità.

Si augura in particolare che questo nuovo dispositivo non punti a rendere più complicate le cose che già di per sé lo sono e da questo punto di vista si riserva di fare delle valutazioni precise sugli elementi che il dispositivo aggiunge rispetto alla normativa nazionale.

Sul primo tipo di rapporti intende sottoporre una questione di carattere generale alla Giunta, che in questo periodo sta predisponendo anche la normativa di settore per i servizi pubblici locali.

Premette che tutti gli aspetti che riguardano le aziende dei servizi pubblici locali sono già scritte nel testo del codice nazionale degli appalti, sia che siano appalti sia che siano concessioni, in quanto ci sono le norme sugli appalti e ci sono le previsioni esclusive rispetto alle concessioni.

Precisa che l'organizzazione che rappresenta sta affrontando a livello nazionale una discussione sul rapporto che c'è tra la futura normativa di riordino sui servizi pubblici locali e le previsioni del codice che regola gli appalti ed anche le concessioni.

In quanto titolari di rapporti o di appalto o di concessione, ci sorge infatti automatica la domanda del perché si sta facendo una nuova normativa sui servizi pubblici locali.

Osserva che questa domanda che ci stiamo facendo a livello nazionale può essere riproposta anche a livello regionale, nel senso che occorre chiederci se abbiamo valutato bene il rapporto che c'è tra le due normative regionali in fieri (codice appalti e servizi pubblici locali), in modo da evitare di trovarci poi di fronte a problematiche di coordinamento.

A suo giudizio il settore dei servizi pubblici locali può essere regolamentato benissimo, sia dal codice degli appalti sia da una norma di settore che contenga alcune previsioni. L'unico problema è che le due cose non siano in contrasto tra di loro. Senza alcun intendimento polemico si domanda se questo problema del coordinamento con la futura legge sui servizi pubblici locali sia o meno presente nei lavori della Giunta.

SILVANO CONTRI (CONFCOOPERATIVE)

Ha qualche difficoltà di fronte a questo testo non solo per via di inconvenienti tecnici che ne hanno determinato un esame veloce, ma perché rileva che non sono totalmente presenti, in questa ultima proposta, alcuni suggerimenti operativi che erano stati forniti e che gli sembravano indubbiamente migliorativi.

Richiede quindi di lasciare un minimo di tempo alla Concertazione, per esaminare più approfonditamente il contenuto del testo ed in particolare sottolinea che sono stati proposti elementi diretti a valorizzare il sistema delle imprese all'interno di questa legge, di cui purtroppo non trova traccia. Si riferisce in primo luogo all'attenzione che la Pubblica Amministrazione deve avere verso l'impresa al momento di costituzione del rapporto tra committente ed appaltatore.

Da questo punto di vista ricorda di aver cercato di far inserire un elemento collaborativo tra il sistema degli enti appaltanti ed il sistema delle imprese e di aver richiesto una grande trasparenza, ed anche l'attivazione di strumenti che facilitassero questo rapporto collaborativo e che fossero funzionali ad evitare il conosciuto fenomeno del contenzioso, ormai diventato prassi nel sistema degli appalti.

Ribadisce infatti che proprio per evitare un contenzioso successivo c'è bisogno di un'attenzione particolare della P.A. nel riferire e nell'essere interlocutore delle aziende, trovando anche tutti i sistemi ed i tempi di illustrazione e di risposta alle problematiche.

Altra richiesta che pure era stata fatta e di cui non rintraccia la presenza è che l'ente appaltante potesse farsi carico della regolarità dei pagamenti verso le imprese.

Rileva che nella proposta di legge si trovano riferimenti molto stringenti per le imprese per quanto riguarda l'obbligo del rispetto dei contratti collettivi di lavoro, della regolarità contributiva, aspetti sui quali Confcooperative ha sempre dimostrato disponibilità ed interesse.

Ma a fronte di questa responsabilità delle imprese sottolinea che avrebbe voluto inserito questo elemento e cioè che al momento della verifica dei lavori, l'ente appaltante desse atto della regolarità dei pagamenti e dicesse se c'era un ritardo o no nel pagamento di quanto dovuto.

Crede che ciò lo si può prendere forse come elemento provocatorio, ma ribadisce che anche in Toscana c'è stato bisogno di un provvedimento particolare e specifico della Giunta (sul quale il Vice Presidente Gelli si è impegnato e che ha portato in fondo) per porre rimedio ad un sistema di ritardato pagamento, con tutte le immaginabili conseguenze negative per imprese.

Pur premettendo che il problema della giusta remunerazione è un problema di cui certamente si devono far carico le imprese e quindi anche il mondo della cooperazione, osserva però che nel testo non c'è alcun segnale che mostra che la Pubblica Amministrazione si fa carico dell' incremento dei costi contrattuali nell' esecuzione degli appalti.

Oltre a rilevare l'assenza nel testo della valutazione di oneri imprevedibili, che ad esempio negli appalti dei servizi pubblici locali, sono legati all'aumento dei costi di gasolio, si dice critico sulla attuale formulazione dell' art.18.

Tale articolo infatti rappresenta indubbiamente una tutela a difesa dei lavoratori ed un sistema di garanzia perché imposta un ragionamento basato sul trattenimento dei corrispettivi per il caso di non pagamento dei lavoratori da parte dell' impresa. Ma non condivide e non gli sembra possibile però l'utilizzo della cauzione allo scopo di remunerare i lavoratori, perché è convinto che la funzione della cauzione sia molto diversa, e si domanda poi quale assicurazione o quale banca domani renderà possibile la presenza di questa cauzione e con quali costi per l' impresa.

Sul discorso del subappalto, è favorevole alla corresponsabilità di tutti i soggetti, ed oltre alla richiamata corresponsabilità dell'appaltatore e del sub-appaltatore (già prevista peraltro dalle leggi Biagi e Bersani.) ma trova che c'è anche una responsabilità dell' Ente appaltante, che va riportata al profilo dell'idonea e insufficiente base di asta di appalto.

Sottolinea infatti che una delle contestazioni che spesso ci troviamo a dover fare agli enti appaltanti è proprio quella dell' inesatta valutazione della base d' asta.

Sul complesso degli elementi premianti, che contribuiscono a migliorare la posizione delle aziende, rispetto ai requisiti base necessari ricorda di aver richiesto che queste premialità e questi miglioramenti fossero precisamente individuabili e valutabili, proprio perché ritiene che non debbano essere elementi rimessi alla pura interpretazione.

Ricorda anche che spesso, trovandoci in diversi tavoli della Regione, ci siamo trovati a discutere del bilancio e della efficienza del sistema pubblico, ed abbiamo condiviso con la Regione che la concentrazione di alcune funzioni degli enti pubblici, poteva portare ad un miglioramento di efficienza ed anche ad una riduzione dei costi.

Rileva che nell' art. 43, dedicato al sostegno alla integrazione dei servizi nell' ambito degli appalti da parte dei diversi enti locali, è introdotta anche la possibilità che venga fatto anche un bando unico tra più enti.

Osserva che sul piano pratico questa previsione comporta una aggregazione non solo di servizi ma di bando e quindi di innalzamento dei requisiti, necessari per partecipare a quel determinato bando.

E' noto che in Toscana, abbiamo un sistema di piccole e medie imprese e che il loro sostegno e la loro valorizzazione anche con il sistema degli appalti è richiamata non solo nel Patto della Occupazione ma anche in altri documenti della Regione.

Sostiene però che procedere ad aggregazione di bandi di grande portata non valorizza affatto ma finisce invece per risultare negativo per il sistema delle piccole imprese, come dimostrano anche gli esempi degli appalti del mercato di area vasta, che già hanno evidenziato queste problematiche.

Pur essendovi certamente una politica delle associazioni di rappresentanza che lavora in direzione della crescita delle imprese e quindi dei consorzi, delle fusioni, delle aggregazioni, è persuaso che introdurre elementi siffatti nel sistema degli appalti, non facilita per niente la partecipazione delle nostre imprese e costituisce una risposta parziale alla problematica che è da tutti conosciuta negli appalti, della colonizzazione della Toscana da parte di grandi imprese.

SERENA BITOSSI (LEGA COOPERATIVE)

Premette che il suo intervento integra quanto illustrato dal collega di Confcooperative, che rispecchia la posizione unitaria delle Centrali delle Cooperative Toscane, per quanto riguarda gli aspetti che lui ha affrontato.

Desidera aggiungere che nella proposta di legge, occorre specificare le forme di coordinamento anche de iure condendo, delle leggi regionali vigenti di settore che vengono a sovrapporsi in qualche modo con i principi enunciati dalla presente legge sia in materia di cooperative sociali (LR 41/2005), di attività contrattuali (LR 7/2000), e di opere e servizi forestali (L.R. 39/00), che riguardo ai servizi pubblici locali ed alle professioni.

In particolare in merito alla legge regionale sulle professioni sottolinea che il tema dell'affidamento dei servizi di progettazione, attualmente assente da questa proposta di legge regionale sugli appalti merita di non essere rimandata ad altro provvedimento, di cui è ancora incerto il tenore.

Sottolinea inoltre l'importanza di esemplificare espressamente, in riferimento alle norme regionali fatte salve dalla presente legge, le modalità speciali di affidamento previste per i servizi socio-sanitari (L.R. 41/05) e per le opere e servizi forestali (L.R. 39/00).

Osserva poi che nella legge regionale si prevede all' art. 3 comma 1 di applicare parte della legge regionale anche ai contratti esclusi di cui all' allegato 2b del decreto legislativo 163/2006.

Crede che questo inserimento è meritorio, ma che tuttavia per renderlo effettivamente tale, si potrebbe rendere tutta la legge applicabile a queste modalità di affidamento dei servizi esclusi.

Pensa cioè che merita di essere esteso l'ambito oggettivo di applicazione dell'intero provvedimento regionale, compresi i capi I e V, che ne rappresentano parte sostanziale, ai contratti esclusi dalla normativa nazionale, indicati all'allegato II B del D. Lgs. 163/06.

Tutto ciò rappresenterebbe a suo avviso, l'occasione per far emergere con chiarezza una precisa disciplina dell'affidamento di servizi strategici per l'economia regionale.

Così come anche contrastando la discrezionalità nelle modalità di affidamento ad opera di ogni stazione appaltante, si finirebbe per evitare una frammentazione di soluzioni che è contraria in definitiva ai principi di parità di trattamento che si debbono perseguire.

Constata che le linee guida del documento preliminare e dell'articolato, richiamano il tema della responsabilità sociale delle imprese, in fatto di sicurezza sul lavoro e di sostenibilità ambientale.

Su questo tema considera importante l'art. 19 della Direttiva Europea (18/2004), sulla riserva di appalti a laboratori protetti, in cui la maggioranza dei lavoratori interessati sia composta da disabili e per i quali un esempio di enti che rispondono ai requisiti indicati è costituito dalle cooperative sociali di tipo B.

Nota che su questo punto il codice nazionale enuncia il principio ma non dettaglia e che potrebbe essere quindi l'occasione per la legge regionale toscana di fare un passo in più, considerata anche la scarsa attenzione del sistema delle imprese al problema dell'inclusione sociale e dell'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate.

Nota infine, che anche nell'ultima stesura della legge regionale, manca la dovuta attenzione alla gestione dei contratti di appalto, e che sarebbe stata necessaria invece una disciplina più accurata dell'inadempimento, prevedendo espressamente tra le cause di risoluzione del contratto quella per inadempimento della pubblica amministrazione nonché l'automatismo nella corresponsione delle penali per il mancato pagamento nei termini, in modo così da risolvere i forti aspetti di criticità oggi esistenti.

CIRO RECCE (CISL)

Apprezza che la Regione considera questa legge tra le priorità e che ciò trova riscontro anche nella circostanza che il testo oggi in discussione è sostanzialmente diverso da quello con il quale era iniziato il confronto sui tavoli tecnici e che rispetto alla prima versione sono stati compiuti tanti passi in avanti.

Apprezza in particolare come è stata riformulata tutta la parte relativa ai subappalti, e la parte relativa all' offerta economicamente più vantaggiosa, la promozione e l'accorpamento delle stazioni appaltanti.

Si dice consapevole ed è d' accordo con Il Vice Presidente Gelli che la parte importante del lavoro non è soltanto nell' articolato, ma anche di come riusciamo a definire parametri e paletti e come poi si realizzano tutte quelle cose che il provvedimento prende in esame, che va quindi seguito passo dopo passo, se si vuole preservarne la sua valenza ed importanza.

Sul testo, esprime un giudizio sostanzialmente positivo, lo considera però migliorabile perché alcune cose devono essere riviste e risistemate e per questo motivo fa riserva di inviare ulteriori osservazioni scritte.

Richiama quanto già indicato da Lancia, per dire di condividere che è importante la verifica dei requisiti al momento della gara e non successivamente.

In tutto questo contesto, desidera inoltre sottolineare come la difficoltà che abbiamo è che mentre regolamentiamo tutta la parte pubblica, manca invece tutto un pezzo importante che è la parte degli appalti privati e su questo problema pensa che siamo tutti tenuti a fare una valutazione sul come procedere, magari ricorrendo all' utilizzo di protocolli di intesa.

Così come è stato indicato da Paolieri, ritiene anche che sia utile ed opportuno poter valorizzare sempre più la bilateralità, che è uno degli elementi sui quali la Cisl ritiene che si possa e che si debba fare di più.

Si riferisce a quanto emerso durante l' incontro che c'è stato stamani mattina al Tavolo Istituzionale per esprimere condivisione sul fatto che questo provvedimento non deve apportare né vincoli né appesantimenti ma desidera capire meglio a che cosa ci si riferisce quando si parla di gradualità e di modalità applicative

Sottolinea infine la necessità di completare al più presto la fase di concertazione e di darci dei tempi in modo che sia avviato quel confronto a cui ha fatto riferimento nel suo intervento di apertura il Vice Presidente Gelli rispetto ai capitoli, ai parametri, ai regolamenti.

DANIELA CAPPELLI (CIGL)

Richiama l' intervento di Recce, per fare un breve passo indietro e dire la nascita di questa legge è stata accidentata, perché non è che di essa se ne parla da un mese, se ne parla da anni.

Evidentemente il parlarne da anni nel momento in cui si arriva al punto di concretizzazione, porta come naturale conseguenza che ciascuno esprime nel proprio ruolo, quelle che sono le proprie priorità .

Nota che vi è stata una prima fase decisamente critica, perché pur senza volere ideologizzare i temi, il sindacato ha espresso grosse riserve e grosse critiche sul primo elaborato. Pur essendo il testo odierno migliorabile, rileva con soddisfazione che su alcuni punti fondanti dell' articolato, c'è una sorta di recepimento di buona parte delle nostre richieste e priorità.

Ciò premesso desidera formulare alcune osservazioni e chiedere delle precisazioni su alcune cose che sono state dette stamani e che non ha ben compreso .

Intanto considera fondamentale l' enunciazione che c'è dentro la legge del superamento dell' offerta al massimo ribasso, pur essendo consapevole che essa si può concretizzare solo nel momento in cui c'è un capitolato di appalto che definisce i parametri.

Altrimenti ancora una volta si mettono insieme delle belle parole, ma senza dare degli strumenti applicativi.

Nota anche che quando si parla di parametri, si parla evidentemente di parametri di qualità e di come si controllano i progetti e che a monte di tutto questo c'è la qualificazione delle stazioni appaltanti, perché per fare i capitoli di appalto e per poi controllare le gare è necessario mettere in atto un forte processo organizzativo.

Ed in questo senso proprio sul terreno organizzativo, considera importante utilizzare quella norma che c'è quando si parla di Osservatorio e lo si definisce come uno strumento di supporto anche alle stazioni appaltanti.

Sul subappalto, considera un fatto notorio che cosa ne pensa la Cgil di questo strumento, ma al di là di profili ideologici è importante considerare che pur essendovi una norma nazionale che lo prevede vi è l'obiettiva necessità di creare dei paletti a questo strumento, a cui troppo spesso, si fa ricorso non per un problema di qualità, ma per un problema di riduzione dei costi.

E ciò è di importanza fondamentale perché a fronte del ricorso al subappalto scaturisce sempre una riduzione della sicurezza e della riduzione della tutela dei lavoratori.

Constata poi che per quanto impopolare possa sembrare, la norma che prevede in qualche maniera di limitarlo alle specializzazioni, acquisisce un criterio di qualità e non di costo.

Si sofferma sulla figura del tutor per dire che alcune cose che si ritrovano nella legge non sono invenzioni ma sono mutate da esperienze e da accordi che già sono stati sottoscritti in Toscana, e che il tutor è uno di questi.

Considera il tutor una figura che è sicuramente aggiuntiva in funzione della formazione dei lavoratori e dell'accrescimento della cultura della sicurezza e nota che esso fa parte di una concezione di appalto che ha una certa consistenza dimensionale e che non può essere quello delle pulizie nella scuola o nel comune.

Ed il fatto che la questione della consistenza dell'appalto sia stata lasciata in bianco crede che debba rendere tutti disponibili a ragionare in questo senso, senza prevedere né stravolgimenti in alto né forzature in basso. Occorre cioè ragionare in maniera coerente per fare di questa figura una figura estremamente importante così come è stato nell'edilizia sanitaria e non crede sia possibile sostituirla attraverso un ricorso agli enti bilaterali, che hanno una loro specifica funzione, e che possono essere di supporto ulteriore a lavori che possono essere comunque concepiti dentro legge.

Osserva che mentre in un appalto di lavori alcuni tipi di specializzazioni ci possono essere, nello appalto dei servizi questa cosa la vede un po' più difficile, perché spesso queste cose vengono trattate in maniera separata.

Nota poi che al di là della sovrapposizione con le altre leggi, questa legge faccia un'opera di trasparenza, di rimessa in fila, di quelle che sono le regole che si deve adottare in Toscana per quanto riguarda gli appalti, in modo da risultare un valido punto di riferimento.

Aggiunge che questa legge è sicuramente da integrare attraverso gli strumenti per farla funzionare quali il capitolato di appalto ed il regolamento che deve contenere alcune cose fondamentali, se non altro per le cause di recesso e che poi deve essere accompagnata da una attività di controllo e di vigilanza per far sì che quello che si scrive diventi pratica comune.

Ritiene che mettere insieme tutto questo unitamente all'offerta economicamente più vantaggiosa ci aiuterebbe oltre a creare delle basi di aste congrue ad evitare cose che sono avvenute non tanto tempo fa, vale a dire di riduzioni sulla base di una base d'asta ritenuta al limite, anche del 30%.

Sull'elemento di gradualità che è stato invocato, dice di voler verificare che cosa vuol dire, perché è d'accordo se la gradualità serve per darci degli strumenti, ma ovviamente non lo è assolutamente se gradualità vuol dire che c'è la legge, ci sono gli strumenti ma poi vengono applicati ognuno quando ci pare comodo.

ALDO MORELLI (ANCI)

E' molto d'accordo con le osservazioni fatte sia dalle organizzazioni sindacali che dalle categorie, in particolare sul fatto che il Durc venga verificato al momento della gara, e che sia un elemento anche di ammissione o meno alla gara.

Considera che il punto vero è che dobbiamo avere elementi per selezionare le imprese in modo da allontanare quelle imprese che non hanno le caratteristiche necessarie. Questo corrisponde ad una esigenza degli enti locali che è stata più volte sottolineata in incontri con le organizzazioni datoriali.

E' d' accordo sul principio di privilegiare l' offerta economicamente più vantaggiosa però dice che bisogna analizzare bene il come , il quando e per cosa.

Se infatti da una parte questo principio serve anche a qualificare le imprese, è anche vero infatti che c'è la necessità di qualificare le stazioni appaltanti ed in questo senso osserva che soprattutto per quanto riguarda i comuni medi e piccoli, occorre incentivare le forme di aggregazione e di gestione degli appalti.

Constata poi che la media degli appalti in Toscana , come ha indicato Lancia non raggiunge delle cifre enormi: essa viene costruita infatti tra centinaia di appalti che oscillano da 40 a 200 mila euro e poche opere pubbliche da 4-5 milioni di euro.

Ciò significa che, fatta eccezione per i grandi comuni, per tutti gli altri c'è bisogno di risorse e di conseguenza richiede formalmente che si prevedano modalità e possibilità di incentivare in qualche maniera le aggregazioni tra i comuni.

In modo tale che i Comuni associati facciano un solo elenco di determinate opere pubbliche, e prevedano un unico ufficio appalti e contratti, nonché tutta una serie di attività ,che evidentemente in qualche maniera necessitano di essere sostenute.

In questa ottica può servire, anche il riferimento al prezzario regionale, ancorché giudica che questo sia un argomento molto delicato ; infatti che l' esperienza che tutti facciamo è che da una parte all' altra della Toscana, per vari motivi, sono molto diversi i ribassi d' asta e quindi occorre stare attenti a come si fa ,dal momento che il prezzario regionale diventerebbe un punto di riferimento, ed addirittura in qualche caso sarebbe anche motivo di valutazione dell' offerta.

Condivide le limitazioni al sub-appalto ed osserva che in generale che se si volesse realmente incidere su questo istituto, un vero strumento concreto sarebbe quello di pervenire all' abolizione del comma 12 dell'art. 118 del codice nazionale degli appalti che prevede la possibilità che lo impiego dei lavoratori autonomi non sia considerato sub appalto.

Crede che sia importante comunque avere in tempi brevi un testo il più possibile snello , in modo da poter successivamente entrare nel merito delle questioni, attraverso le linee guida, il capitolato speciale, il regolamento cioè per mezzo di quegli strumenti attuativi che consentono di stabilire come, dove e quando applicare l' offerta economicamente più vantaggiosa.

Infine sottolinea come è ovvio che il problema della sicurezza dei luoghi di lavoro non è tanto negli appalti pubblici quanto negli appalti privati, dove si succedono essenzialmente gli incidenti e rispetto ai quali bisognerebbe riuscire a fare qualcosa: collegando magari in qualche modo la questione della sicurezza ai regolamenti edilizi, oppure alle modalità con le quali si rilascia la concessione edilizia.

ORESTE GIURLANI (UNCEM)

Crede necessario affrettare il percorso, perché se ne parla da ormai tanto tempo e crede quindi che da oggi possa partire la fase dove, con le osservazioni che arriveranno sul testo, si possa davvero procedere, consapevoli che ci sono grandi attese sul provvedimento e lasciarle cadere rischia di creare l' effetto contrario.

Gli sembra che in questi 4 mesi di lavoro si sono avuti due effetti, uno è stato quello dello snellimento del testo, in quanto il primo testo che è stato presentato era molto più corposo e per certi aspetti andava nello specifico.

L'altro effetto che si è raggiunto, con le osservazioni da parte di tutti, è stato quello di trovare un giusto equilibrio tra diversi interessi ed aspetti.

Ricorda che all' Uncem premeva che la legge fosse applicabile ai piccoli enti ed ai comuni montani, perché quando si fa una legge sugli appalti c'è logicamente il comune di Firenze ma occorre tener presente che nella realtà toscana i comuni grossi si contano sulla punta delle dita e ci sono 165 comuni su 187 che sono sotto i 10.000 abitanti .

Una volta approvata la legge pensa che vi è la necessità di passare agli strumenti, che sono in primo luogo il regolamento e poi il prezzario ed i capitoli.

Per gli enti in montagna intende la gradualità come gradualità di applicazione per gli strumenti che utilizzeremo e che saranno concertati. Spiega che questo non vuol dire che i comuni non vogliono attuare quello che ci sarà scritto negli strumenti ma che andranno attentamente valutate le loro ricadute in modo soprattutto per evitare che non si burocratizzi ancora di più.

Sulla questione dell'aggregazione e delle funzioni associate, precisa che non è che si inventa nulla di nuovo, perché si sta lavorando da tre o quattro anni e ci sono già realtà dove le comunità montane, fanno su alcune questioni da punto appaltante per i comuni.

Il che non significa assommare le cose, ma vuol dire individuare qualcuno che rispetto ad altri ha la delega ad espletare una funzione, perché è in condizione migliori o perché realizzandosi un ambito ottimale più largo, si riducono i tempi, si aumenta la professionalità ed i costi sono inferiori rispetto al risultato da ottenere.

Quindi crede che nella legge è bene rafforzare questo concetto, è bene dire che si prosegue su questa strada, arrivando addirittura ad incentivare ancora di più ed a costruire quindi nei contesti interessati l'ufficio di piano, l'ufficio gare, per meglio dire l'ufficio dei lavori pubblici associati, in un quadro di maggiore efficienza ed efficacia della pubblica amministrazione.

Si sofferma sulla presenza di alcune specificità, sottolineate dal Vice Presidente Gelli e da Bitossi, per dire che a suo avviso sul sociale questa legge c'entra e non c'entra perché il sociale è tra quelle cose specifiche che vengono regolamentate a sé.

Si sofferma su un'ultima questione, che è più di natura legale che politica-istituzionale, per sottolineare l'esigenza di specificare meglio i lavori in economia e quindi l'art. 27, di cui occorre scegliere quanto deve essere scritto nella legge e quanto poi sarà oggetto di elaborazione regolamentare.

In conclusione ritiene che questo testo, ha un riscontro positivo e che il percorso legato alla sua approvazione va concluso quanto prima con qualche aggiustatura e verifica, in modo che non ci sia contrasto evidente con la normativa nazionale.

VICE PRESIDENTE GELLI

Data l'ora tarda, non può che formulare delle rapide considerazioni.

Nel ringraziare per il contributo dato da ciascuno, crede che oggi si può raccogliere un interessante dibattito ed anche delle proposte, molte delle quali possono essere sicuramente inserite all'interno dell'elaborato.

Crede che il risultato politicamente più evidente ed importante, è che gli elementi salienti e più coraggiosi della legge, rimangono un elemento accettato da parte di tutti, fermo restando e non poteva che essere così, il permanere di preoccupazioni concernenti l'applicabilità della legge in alcune realtà ed in alcuni contesti territoriali ovvero ad aspetti interpretativi che saranno determinati dai successivi e consequenziali provvedimenti.

Ma l'articolato in quanto tale, gli sembra che abbia trovato oggi a questo Tavolo un'impostazione condivisa.

Nel soffermarsi su alcune osservazioni specifiche fatte sia da Confcooperative che dalla Lega, ritiene anzitutto che uno degli aspetti più interessanti sia la valorizzazione culturale della stazione appaltante pubblica della nostra regione, cioè la possibilità che questa legge offre alla pubblica amministrazione toscana, di fare un salto di qualità, salvaguardando i ruoli e le funzioni di ciascuno.

Ed è convinto che si può lavorare, perché questa legge diventi anche un pungolo rispetto alla qualificazione delle stazioni appaltanti. ed un pungolo ed una ricaduta anche sulle altre normative, nel momento in cui ad esempio andiamo a definire i capitoli di bilancio, nel dpef e nelle manovre

finanziarie della Regione; in modo tale che quelle leggi che consideriamo a volte come fanalino di coda, possano invece avere un richiamo forte da questa legge ed essere utilizzate come strumento anche di incentivazione economica.

Apprezza il fatto che è stato compreso da parte delle associazioni di categoria, che questa non poteva essere una legge per l' incentivazione ed il sostegno delle imprese.

E' infatti sempre presente il rischio, quando si fanno delle leggi molto impegnative e che sono grandi contenitori, che ognuno ne faccia una lettura, dal proprio punto di vista e dal proprio osservatorio. In realtà ci sono ben altre leggi che devono e dovranno disciplinare il sostegno alle imprese e le loro possibilità sul piano del rafforzamento della competitività .

Dice che anche il mondo delle associazioni di categorie e delle imprese,devono uscire da questa proposta, rafforzate nel loro ruolo e non indebolite e di aver apprezzato alcuni dei passaggi che sono stati fatti nel giusto tentativo di tutelare anche il mondo dell' impresa in modo che non venga penalizzato da norme troppo rigide.

Sulla gradualità, precisa che non si vogliono mettere in discussione, i punti di sfida di questa legge, e che essa è sul terreno applicativo e non si riferisce alle norme di legge ed all' articolato.

Ricorda che dopo il passaggio in Giunta ci sarà un iter altrettanto complesso, che è quello in Consiglio Regionale e che ovviamente questa non è una legge che passa nascosta, che arriva direttamente al Consiglio senza essere in qualche modo trattata ed osservata.

Nel contesto delle osservazioni e delle valutazioni che oggi sono state espresse a questo Tavolo. crede che sia importante costruire insieme le modalità di applicazione degli strumenti (capitolato tipo, regolamento, prezzario, linee guida) con l'impegno che questi strumenti abbiano una modalità di lavoro e di realizzazione immediata.

Nel ritenere che ripassare un' altra volta da questo Tavolo significherebbe allungare i tempi , propone di raccogliere nei prossimi dieci giorni tutti i documenti ed osservazioni (All.2) e quindi di rinviare il testo, prima di portarlo in Giunta

SILVANO CONTRI (CONFCOOPERATIVE)

Richiede, proprio richiamando le conclusioni e precisazioni del Vice Presidente e gli interventi di Lancia e delle organizzazioni sindacali se è possibile avere una risposta al punto relativo al sub appalto, ed in particolare in relazione ai servizi di che cosa si intende per specializzazione non appaltabile, se significa cioè che vi sono servizi che si ritengono specializzati o non specializzati oppure se significa che una percentuale, rimane comunque sub-appaltabile.

VICE PRESIDENTE GELLI

Precisa che quella dizione rimane generica, perché non si poteva all'interno del testo, che contiene comunque un forte richiamo , entrare nel merito, indicando le categorie alle quali riferirsi..

Saranno invece le linee guida che la Giunta predisporrà, con una preventiva consultazione al Tavolo di Concertazione , che specificheranno a quali di queste specializzazioni ci si vuole riferire.

CARLO LANCIA (CONFINDUSTRIA TOSCANA)

Suggerisce che data la complessità anche tecnica della materia, ed una volta che sarà stata approntata una nuova versione del testo, sia opportuna la discussione di questo argomento ad un Tavolo Tecnico .

VICE PRESIDENTE GELLI

Per ragioni di tempistica non ritiene accoglibile quest' ultimo suggerimento e si impegna però nel momento in cui si arriverà al nuovo testo, a mettere a disposizione la struttura e gli uffici competenti per gli eventuali chiarimenti e puntualizzazioni che saranno proposti dai componenti del Tavolo.

Alle ore 14,20 non essendo da discutere altri argomenti la riunione si conclude

UP/

ALLEGATI

1) PRIMO PUNTO ODG : BOZZA INDICE PIER

2) TERZO PUNTO ODG : DOCUMENTI ED OSSERVAZIONI SUL PERVENUTE DAI COMPONENTI DEL TAVOLO

a) OSSERVAZIONI CONGIUNTE PRESENTATE DA : CONFINDUSTRIA TOSCANA/ANCE TOSCANA;CONFAPI TOSCANA/ANIEMCNA COSTRUZIONI/ASSOEDILI;CONFARTIGIANATO TOSCANA;AGCI TOSCANA; CONFCOOPERATIVE TOSCANA/FEDERLAVORO E SERVIZI/ FEDERSOLIDARIETA'/FEDAGRI;LEGACOOP TOSCANA/ARCPL/ARCST/LEGA AGROALIMENTARE-22 MARZO 2007-

b)OSSERVAZIONI CONGIUNTE PRESENTATE DA CGIL-CISL-UIL-15 e 28 MARZO 2007

c)OSSERVAZIONI PRESENTATE DA CISPES TOSCANA-MARZO 2007

d)OSSERVAZIONI PRESENTATE DA UPI 16 e 20MARZO 2007